

RESOCOMTO STENOGRAFICO

29^a SEDUTA
(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE

INDICE

Assemblea Regionale

(Comunicazione di apposizione di firme su disegni di legge)
 (Comunicazione di decadenza di firma da atti ispettivi e politici, a seguito delle dimissioni di un deputato regionale)

Congedi e missioni

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

Corte costituzionale

(Comunicazione di questioni di legittimità costituzionale concernenti norme della legislazione regionale siciliana)
 (Comunicazione di sentenze)

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)
 (Annuncio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)
 (Comunicazione di disegni di legge fatti propri dalle Commissioni ai sensi dell'articolo 136 bis del Regolamento interno)

Giunta Regionale

(Comunicazione del Presidente della Regione ex legge 4 aprile 1991, n. 111)
 (Comunicazione di deliberazione)

Interrogazioni

(Annuncio)
 (Annuncio di risposte scritte)
 (Comunicazione di risposte in commissione)

Interpellanze

(Annuncio)

Mozioni

(Annuncio) 1651

Pag.

Allegato

- Risposte scritte dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:

n. 111 degli onorevoli Gulino e Libertini 1658
 n. 195 degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro 1659
 n. 409 degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro 1660
 n. 455 degli onorevoli Cristaldi ed altri 1660

- Risposta scritta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione n. 186 dell'onorevole Fieres 1661

La seduta è aperta alle ore 10.25.

PIRO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numero 27 e numero 28 del 27 gennaio 1992 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Pellegrino, per la seduta antimeridiana di oggi; D'Agostino e Sudano per le sedute di oggi; Firrarello e Spagna per quelle di oggi e domani.

Comunico altresì che l'onorevole Alaimo, nei giorni 13 e 14 febbraio, è in missione a Roma per ragioni del suo ufficio.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per i Beni culturali:

numero 111: «Iniziative per impedire la ri- strutturazione di un immobile settecentesco ri- cadente nel centro storico del comune di S. Al- fio», degli onorevoli Gulino e Libertini;

numero 195: «Interventi di tutela della Torre di Manfria, in territorio di Gela», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro;

numero 409: «Provvedimenti per evitare l'ulteriore ed irreversibile degrado della facciata normanna della chiesa di Sant'Agostino di Palermo», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia e Piro;

numero 455: «Applicazione della legge re- gionale numero 34 del 1990 concernente il per- sonale direttivo, docente e non docente, degli Istituti regionali d'arte», degli onorevoli Cristal- di, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

— da parte dell'Assessore per la Sanità:

numero 186: «Iniziative per l'erogazione da parte delle Unità sanitarie locali dei contributi di utilizzazione di strutture ed impianti in con- formità a quanto previsto dal DPR numero 270 del 1987», dell'onorevole Fleres.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di risposta ad interrogazione resa nella competente Commissione legi- slativa.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per gli enti locali ha reso nella competente Commissione legislativa la risposta alla inter- rogazione numero 191: «Iniziative per garan-ire qualificate presenze all'interno delle Com- missions edilizie comunali al fine di accrescere il controllo del territorio», degli onorevoli Cri-

staldi ed altri, per la quale l'onorevole Cristal- di si è dichiarato soddisfatto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati pre- sentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi a sostegno delle camere di com- mercio della Sicilia» (145), dagli onorevoli Di Martino, Drago Giuseppe, Placenti, Ordile, Pe- tralia, Marchione, Pandolfo, Martino, Magro, Graziano, Costa, D'Agostino, Nicolosi, Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Parisi, Capitum- mino, Galipò, Palazzo, Pellegrino in data 27 gennaio 1992;

«Norme per la tutela, la valorizzazione, lo sviluppo del comune di Erice e nuova delimi- tazione dei confini tra il comune di Erice e quello di Trapani» (146), dagli onorevoli La Porta, Consiglio, Libertini, Montalbano in da- ta 29 gennaio 1992;

«Provvedimenti in favore dei proprietari dei mezzi di trasporto andati perduti nel naufragio della nave Espresso Trapani» (148), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga in data 29 gennaio 1992;

«Norme sulla rimozione delle barriere archi- tetttoniche» (149), dagli onorevoli Fleres e Ma- gro in data 29 gennaio 1992;

«Trasformazione del rapporto di lavoro in- staurato ai sensi dell'articolo 30 della legge re- gionale 10 agosto 1985, numero 37, come mo- dificato dall'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26, concernenti nuove norme in materia di controllo della attività urbanistico-edilizia, riordino urbanistico e sa- natoria delle opere abusive» (150), dagli ono- revoli Mazzaglia, Saraceno, Petralia, Granata, Pellegrino in data 29 gennaio 1992;

«Provvedimenti per l'agriturismo» (151), da- gli onorevoli Mazzaglia, Granata, Saraceno, Pe- tralia, Pellegrino in data 29 gennaio 1992;

«Istituzione del Museo regionale per l'atti- vità marinara» (152), dagli onorevoli Cristal- di, Bono, Paolone, Ragno, Virga in data 31 gennaio 1992;

«Prevenzione e diagnosi precoce delle pa- tologie gravidiche e neonatali» (153), dagli

onorevoli Fleres e Magro in data 31 gennaio 1992;

«Provvedimenti per favorire la costituzione di parte civile nei processi contro la mafia» (154), dagli onorevoli Granata, Galipò, Zacco, Palazzo, Guarnera, Butera, Damagio, Lombardo Salvatore, Maccarrone, Martino, Parisi, Plumari, Ragno, Spoto Puleo in data 31 gennaio 1992;

«Concessione di un contributo "una tantum" alla facoltà di ingegneria dell'Università di Catania per l'acquisto di attrezzature didattiche e di laboratorio» (155), dagli onorevoli Mazzaglia, Petralia, Saraceno in data 4 febbraio 1992;

«Norme in materia di commercio» (156), dall'onorevole Di Martino in data 4 febbraio 1992;

«Rete di emergenza sanitaria in Sicilia» (157), dagli onorevoli Mazzaglia, Saraceno, Petralia, Placenti, Lombardo Salvatore, Pellegrino, Granata, Drago Giuseppe, Di Martino, Marchione in data 4 febbraio 1992;

«Provvedimenti per la redazione dell'inventario dei beni patrimoniali della Regione» (160), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga in data 7 febbraio 1992;

«Controlli sulle unità sanitarie locali» (161), dal Presidente della Regione (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo) in data 7 febbraio 1992;

«Istituzione del Servizio ispettivo regionale di sanità» (162), dal Presidente della Regione (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo) in data 7 febbraio 1992;

«Norme per l'organizzazione bibliotecaria regionale, per la valorizzazione degli archivi storici locali e per la promozione dell'editoria siciliana» (163), dagli onorevoli Ordile, Basile, Consiglio, Grillo, La Placa in data 7 febbraio 1992;

«Nuove norme concernenti la scuola magistrale ortofrenica regionale di Catania» (164), dagli onorevoli Ordile, Basile, Grillo, La Placa in data 7 febbraio 1992;

«Interventi per la manutenzione conservativa del patrimonio monumentale religioso dell'Isola» (165), dagli onorevoli Ordile, Basile, Consiglio, Grillo, La Placa in data 7 febbraio 1992;

«Provvidenze per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e storico delle cattedrali normanne dell'Isola» (166), dagli onorevoli Ordile, Basile, Consiglio, Grillo, La Placa in data 7 febbraio 1992;

«Ordinamento dei musei, delle gallerie e delle pinacoteche comunali e istituzionali» (167), dagli onorevoli Ordile, Basile, Consiglio, Grillo, La Placa, La Porta in data 7 febbraio 1992;

«Interventi in favore degli artisti siciliani» (168), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Grillo, Damagio, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 4 giugno 1980, numero 55, e 6 giugno 1984, numero 38, concernenti provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Provvedimenti in favore dei lavoratori immigrati extracomunitari» (169), dagli onorevoli Ordile, Basile, Consiglio, Grillo, La Placa, La Porta, in data 7 febbraio 1992.

«Disposizioni per il personale di custodia nominato in prova nel ruolo dei beni culturali ed ambientali ai sensi e per gli effetti della legge 2 marzo 1986, numero 482» (170), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Istituzione nella Regione siciliana dei difensori civici quale organo collegiale di controllo politico-parlamentare ed amministrativo sull'attività dell'Amministrazione regionale» (171), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvidenze in favore dell'Associazione culturale «Bertolt Brecht» di Comiso» (172), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Contributo annuo in favore del Centro internazionale di ricerche e studi sociologici, penali e penitenziari di Messina (173), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvedimenti in favore del centro studi "Taormina medicina"» (174), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvedimenti in favore delle sezioni siciliane dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, delle sezioni siciliane dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro e delle categorie rappresentate» (175), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvidenze per la diffusione di strumenti di formazione culturale nelle scuole» (176), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Istituzione delle gallerie regionali d'arte moderna di Palermo, Catania e Messina e delle pinacoteche comunali d'arte moderna» (177), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Consiglio, Cuffaro, Damaggio, Grillo, La Placa, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Interventi a favore della formazione teologica in Sicilia» (178), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvedimenti per lo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa» (179), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 agosto 1990, numero 30 riguardante "Interventi nel settore abitativo, per la realizzazione di reti idriche e altre norme in materia di opere pubbliche e di revisione prezzi"» (180), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Estensione del beneficio di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53 riguardante il personale degli uffici periferici dello Stato operanti in Sicilia» (181), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Ordinamento dei parchi gioco Robinson comunali» (182), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Basile, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Interventi per il recupero dei castelli, fortezze e torri dell'Isola» (183), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Riconoscimenti del ruolo e delle funzioni dei tecnici audiometristi» (184), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 31 concernente istituzione del premio Ettore Maiorana - Erice - Scienza per la pace» (185), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvedimenti straordinari in favore del comune di Roccafiorita» (186), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Interventi in favore di soggetti affetti da sclerosi a placche» (187), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Disciplina del volontariato nei servizi di interesse sociale» (188), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Iniziative in onore di Giorgio La Pira» (189), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Diagnosi precoce della malattia fenilchetonurica e dell'ipotiroidismo congenito» (190), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Iniziative tendenti a favorire l'inserimento dei nomadi nella società» (191), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvedimenti in favore della bachicoltura» (192), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Istituzione di tre centri regionali per la diagnosi, la cura e la riabilitazione dei paraplegici dell'Isola» (193), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damaggio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Interventi di promozione culturale e di educazione permanente in Sicilia» (194), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Da-

magio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 gennaio 1991, numero 15 concernente "Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti" e relative integrazioni» (195), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvedimenti per la realizzazione di un atlante di beni culturali e ambientali della Sicilia» (196), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Interventi per la tutela, il restauro e la conservazione di monumenti testimonianza del Barocco in Sicilia» (197), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Norme per la partecipazione dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione a manifestazioni espositive» (198), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Disciplina dell'uso di materie plastiche» (199), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Istituzione del polididattico presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Messina» (200), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 novembre 1980, numero 116, recante "Norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico del personale dell'Amministrazione dei beni culturali in Sicilia"» (201), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Stato giuridico ed economico del personale dipendente da enti locali» (202), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Modifiche alla legge regionale 10 dicembre 1985, numero 51 concernente "Provvedimenti in favore degli hanseniani"» (203), da-

gli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Interventi per favorire lo sviluppo e la diffusione della cultura siciliana tra gli emigrati» (204), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Provvedimenti in favore dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari e del Museo internazionale delle marionette» (205), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 marzo 1979, numero 14, riguardante interventi in favore della Fondazione Giuseppe Whitaker con sede in Palermo» (206), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Estensione del beneficio di cui all'articolo 50 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, concernente interventi per il settore agricolo, al rimanente personale dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste» (207), dagli onorevoli Ordile, Avellone, Basile, Cuffaro, Damagio, Grillo, Mannino in data 7 febbraio 1992;

«Inquadramento nella qualifica di dirigente amministrativo di cui alla tabella A allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 dei dipendenti regionali risultati idonei al concorso interno espletato ai sensi dell'articolo 1, lettera b) della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21» (208), dall'onorevole Granata in data 11 febbraio 1992.

Comunicazione di disegni di legge fatti propri dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che la terza Commissione legislativa «Attività produttive», in data 6 febbraio 1992, ha fatto propri, a norma dell'articolo 136 bis del Regolamento interno, i seguenti disegni di legge:

«Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale "Soppressione della tassa speciale su autovetture e autoveicoli alimen-

tati a metano» (158), già disegno di legge numero 567/A della decima legislatura;

«Istituzione e disciplina del Consorzio regionale per la ricerca, la promozione e l'assistenza tecnica in agricoltura» (159), già disegno di legge numeri 20 - 394/A della decima legislatura.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge «Norme integrative della legge regionale 27 maggio 1987, numero 32 concernente nuove norme in materia di personale e di organizzazione dei servizi delle unità sanitarie locali» (147), presentato dagli onorevoli Cuffaro, Firrarello, Virga, Sciotto, Giammarinaro, Drago Giuseppe, in data 29 gennaio 1992, è stato inviato, in data 31 gennaio 1992, alla Commissione legislativa «Servizi sociali e sanitari» (VI).

Comunicazione di apposizione di firme a disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Capitummino, D'Andrea e Butera hanno chiesto di apporre la loro firma al disegno di legge numero 140, già annunciato in Aula nella seduta numero 27 del 27 gennaio 1992.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi nel periodo 28 gennaio - 6 febbraio 1992:

«Affari istituzionali» (I)

Assenze:

Riunione del 30 gennaio 1992: Granata - Guarnera;

Riunione del 4 febbraio 1992: Granata.

Sostituzioni:

Riunione del 30 gennaio 1992: Silvestro sostituito da Battaglia Giovanni;

Riunione del 4 febbraio 1992: Libertini sostituito da Gulino.

«Bilancio» (II)

Assenze:

Riunione del 29 gennaio 1992: Capodicasa;

Riunione del 30 gennaio 1992, antimeridiana: Capodicasa;

Riunione del 30 gennaio 1992, pomeridiana: Martino - Placenti;

Riunione del 4 febbraio 1992: Capodicasa;

Riunione del 5 febbraio 1992: Capodicasa.

Sostituzioni:

Riunione del 29 gennaio 1992: Placenti sostituito da Di Martino;

Riunione del 30 gennaio 1992, antimeridiana: Placenti sostituito da Di Martino;

Riunione del 30 gennaio 1992, pomeridiana: Palazzo sostituito da Nicita;

Riunione del 4 febbraio 1992: Campione sostituito da Borrometi;

Riunione del 6 febbraio 1992: Campione sostituito da Borrometi.

«Attività produttive» (III)

Assenze:

Riunione del 5 febbraio 1992, antimeridiana: Butera - Errore;

Riunione del 5 febbraio 1992, pomeridiana: Butera - Errore - Pandolfo;

Riunione del 6 febbraio 1992: Butera - Errore - Spezzale.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Assenze:

Riunione del 29 gennaio 1992, antimeridiana: Basile - Grillo - La Placa - Marchione - Susinni;

Riunione del 29 gennaio 1992, pomeridiana: La Porta - Marchione - Susinni;

Riunione del 30 gennaio 1992: Battaglia Maria Letizia - Consiglio - Grillo - Marchione - Susinni;

Riunione del 5 febbraio 1992: Susinni.

Sostituzioni:

Riunione del 29 gennaio 1992, pomeridiana: Battaglia Maria Letizia sostituita da Mele;

Riunione del 30 gennaio 1992: Grillo sostituito da Abbate.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Assenze:

Riunione del 28 gennaio 1992: Gianni - Petralia - Spagna;

Riunione del 29 gennaio 1992, antimeridiana: Petralia - Virga;

Riunione del 29 gennaio 1992, pomeridiana: Petralia.

«Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia»

Assenze:

Riunione del 4 febbraio 1992: Lombardo Salvatore - Butera - Maccarrone - Parisi.

«Commissione parlamentare di indagine su presunte irregolarità verificatesi per l'elezione dell'ARS del 16 giugno 1991»

Assenze:

Riunione del 29 gennaio 1992: Marchione - Magro - Spagna - Susinni - Zacco;

Riunione del 6 febbraio 1992: Susinni.

Comunicazione del Presidente della Regione ex lege numero 111 del 1991.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con nota numero 658/B.10 del 22 gennaio 1992, ha trasmesso copia della deliberazione della Giunta regionale numero 6 del 13 gennaio 1992, ai sensi della legge 4 aprile 1991, numero 111, con allegati *curricula* dei soggetti designati per la carica di amministratore straordinario delle unità sanitarie locali della Sicilia, in sostituzione di tre dimissionari.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 208 del 30

gennaio 1992, ha trasmesso copia della seguente deliberazione della Giunta:

numero 9 del 13 gennaio 1992: legge 1 marzo 1988, numero 64. Intervento straordinario nel Mezzogiorno. Integrazione convenzioni.

Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 83, lettera B del Regolamento interno, comunico che, con sentenza numero 484/1991, la Corte costituzionale nel giudizio di legittimità costituzionale della legge regionale approvata l'1 - 2 maggio 1991 dall'Assemblea regionale siciliana avente per oggetto «Norme in materia di personale delle unità sanitarie locali», promosso con ricorso del Commissario dello Stato notificato il 10 maggio 1991, depositato in cancelleria il 17 successivo ed iscritto al numero 23 del registro ricorsi 1991, ha dichiarato:

— la illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 della legge regionale approvata dall'Assemblea recante «Norme in materia di personale delle unità sanitarie locali»;

— non fondata la questione di legittimità costituzionale della suindicata legge sollevata in riferimento agli articoli 28 e 29 dello Statuto.

Comunico, altresì, che, con sentenza numero 16/1992, la Corte costituzionale nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, limitatamente alla parte «o, se assegnati, non si è proceduto alla consegna al legittimo assegnatario», e secondo comma, nonché dell'articolo 5, terzo comma, del disegno di legge numeri 456 - 605 - 908 - 985 - 990, approvato nella seduta del 1 - 2 maggio 1991, promosso con ricorso del Commissario dello Stato, notificato il 10 maggio 1991, depositato in cancelleria il 17 maggio successivo ed iscritto al numero 25 del registro ricorsi 1991, ha dichiarato:

— la illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, limitatamente alla parte «o, se assegnati, non si è proceduto alla consegna al legittimo assegnatario», e secondo comma, nonché all'articolo 5, terzo comma della legge approvata nella seduta dell'1 - 2 maggio 1991;

— non fondata la questione di legittimità costituzionale della medesima legge sollevata, in riferimento all'articolo 28 dello Statuto.

Comunicazione di questioni di legittimità costituzionale concernenti norme della legislazione regionale.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, numero 87, comunico che con ordinanza numero 1/92 il tribunale amministrativo regionale - Sezione di Catania, su ricorso n. 1266 del 1989 proposto da Cintolo Franco contro la Commissione provinciale di controllo di Ragusa, l'Assessore regionale per gli enti locali e il comune di Ragusa, visti gli atti, ha dichiarato la rilevanza e non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 30 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali, in relazione all'articolo 20, comma 1, dello Statuto, nonché in relazione agli articoli 97, commi 1 e 3, e 130 della Costituzione, e disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Comunicazione di decadenza di firma di atto ispettivo.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Bianco, ne decade la firma dall'interrogazione numero 210.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nella relazione tenuta in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il Procuratore generale della Corte dei conti, dottor Petrocelli, ha evidenziato che la gran parte delle opere pubbliche vengono realizzate, in Sicilia, per finalità del tutto diverse dalla cura del pubblico interesse, come peraltro costantemente denunciato in tutti questi anni dalle forze di progresso siciliane;

considerato che storia di ordinario spreco ascrivibile a tal tipo di condotta amministrativa finalizzata allo sperpero delle risorse pubbliche per il soddisfacimento di interessi privati è quella della centrale del latte di contrada Noce, del comune di Corleone, costruita dall'ESA;

rilevato, in particolare, a conferma di quanto sopra affermato, che tale centrale del latte è una vera e propria "cattedrale nel deserto" in quanto, programmata dall'ESA negli anni '60, appaltata nel 1981 e ultimata nel 1983, con una spesa di circa 7 miliardi, risulta a tutt'oggi inutilizzata — perché ancora priva del certificato di agibilità — ed in ogni caso sovradimensionata, perché le sue potenzialità operative presupporrebbero la presenza in zona di cinquemila mucche fattrici in grado di produrre latte per tutto l'anno, mentre le fattrici nostrali, di numero molto inferiore, hanno un periodo di produzione limitato a cinque mesi;

per sapere:

— quali provvedimenti intendano adottare verso l'ESA al fine di procedere ad una immediata riconversione della centrale del latte succitata, prima che le costosissime attrezzature delle quali la stessa è dotata si riducano ad un informe ammasso rugginoso, evitando così il ripetersi dello scandalo della "Chimica del Mediterraneo" e di tanti altri interventi "produttivi" della Regione siciliana;

— quali provvedimenti intendano altresì adottare per evitare che, nel settore di propria competenza, ed in particolare nell'attività dell'ESA, abbiano a ripetersi vicende come quella sopra riferita e quali misure si intendano inoltre predisporre per accettare ogni eventuale responsabilità alla stessa vicenda riferibile» (513).

PARISI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che sono sempre più frequenti gli episodi di tensione tra motopescherecci siciliani e navi guardacoste tunisine, che spesso si trasformano in vere e proprie azioni di guerra a danno di inermi pescatori che esercitano le loro attività lavorativa in prossimità del cosiddetto "Mammellone";

considerato l'ultimo gravissimo episodio di questi giorni che ha visto il sequestro di tre

unità da pesca siciliane ad opera delle motovedette tunisine che hanno obbligato i comandanti dei motopescherecci mazaresi a seguirli in un porto della Tunisia, dopo averli fatto segno freddamente a colpi di mitraglia;

rilevato che questi fatti drammatici ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche in particolare la questione dei rapporti fra lo Stato italiano e quello tunisino, in rapporto soprattutto all'esigenza di metodi di cogestione nella sorveglianza di quella parte del mare Mediterraneo che va sotto il nome di "Mammellone", nonché — nello specifico — in rapporto alla pressante richiesta di rispondere all'esigenza di effettuare il cosiddetto "punto nave", ancora prima di procedere al sequestro dei natanti e del personale imbarcato;

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere per far sì che i marittimi sequestrati dalle autorità tunisine siano al più presto liberati e possano ritornare alle loro famiglie;

— quali iniziative intenda inoltre assumere nei confronti del Governo nazionale perché lo stesso si adoperi al fine di evitare il ripetersi di questi gravissimi episodi e, in particolare, se non ritenga di chiedere che si arrivi sollecitamente alla definizione di un vero e proprio protocollo di intesa per consentire alla Marineria siciliana l'attività di pesca nel Canale di Sicilia, evitando che ciò sia fatto a rischio della vita e del sequestro dei natanti» (514).

PARISI - LA PORTA - AIELLO - SPEZIALE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— i quotidiani "La Sicilia" ed "Il Giornale di Sicilia" riportano in data 28 gennaio 1992 la notizia dell'esclusione dal corso per infermieri professionali indetto dall'USL n. 28 di Ragusa della signora Lucia Chessari;

— la motivazione addotta è la limitata altezza della signora Chessari che non permetterebbe "un proficuo svolgimento del tirocinio pratico";

— il provvedimento viene preso in base ad una richiesta di invalidità della signora Chessari, che attestava la patologia di "nanismo ipofisario";

— la richiesta era stata inoltrata nell'81 quando la Chessari era alta un metro e quindici centimetri e che opportune cure hanno consentito uno sviluppo della statura fino al metro e quaranta di oggi;

— la signora Lucia Chessari viene regolarmente classificata nella selezione per un corso di infermieri professionali;

— la legge numero 874 del 13 dicembre 1986, all'articolo 1, afferma: "l'altezza delle persone non costituisce motivo alcuno di discriminazione per la partecipazione ai concorsi pubblici";

per sapere:

— se possa dare chiarimenti in merito alla vicenda;

— in base a quale normativa la signora Lucia Chessari è stata esclusa dal corso professionale per infermieri;

— quali iniziative ha intrapreso o intenda intraprendere per impedire che la signora Chessari, in attesa di un provvedimento del TAR, cumuli assenze che pregiudicherebbero la frequenza del corso, la posizione in graduatoria e per tutelare altresì i diritti e gli interessi legittimi della partecipante al corso professionale» (515).

BONFANTI - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - GUARNERA - MELE -
PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che dall'esame degli atti amministrativi del comune di Alì, nella provincia di Messina, risulta una palese violazione delle leggi vigenti per quanto riguarda la redazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992, leggi che vietano il ricorso ai fondi per l'investimento, di cui alla legge regionale numero 1 del 1979, per ottenere il pareggio finanziario, così come si evince dalla lettura del bilancio di previsione del medesimo comune recentemente approvato e dalla lettura della relazione programmatica allegata allo stesso;

accertato che a tale espediente l'amministrazione comunale di Alì ha fatto ricorso non soltanto per la redazione del bilancio 1992 ma anche per i bilanci degli anni precedenti, con ciò evidenziandosi una usuale e ripetuta distrazio-

ne di somme vincolate, come peraltro denunciato da alcuni consiglieri comunali di Alì nella lettera inviata all'onorevole Assessore regionale per gli enti locali e alla Commissione provinciale di controllo di Messina;

constatato che tale costume amministrativo, attuato in evidente dispregio delle regole e delle leggi sancite dallo Stato e dalla Regione, è lesivo dell'immagine di decoro, di trasparenza e di chiarezza amministrativa e politica che dell'Ente locale medesimo si vuol dare come istituzione la più vicina ai cittadini per una sempre loro maggiore partecipazione alla gestione della cosa pubblica e per il rafforzamento stesso della democrazia nell'Isola e nel Paese;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda promuovere per porre fine al malvezzo amministrativo denunciato con il ricorso, anche, al commissariamento del Comune di Alì, per il quale atto amministrativo, a parere dell'interrogante, esistono tutti i presupposti giuridici» (518).

ORDILE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— a seguito di ricorso presentato da un dirigente della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Palermo, il Tar di Palermo ha emesso la sentenza numero 577 del 1991 che ha annullato una disposizione di servizio con cui erano state conferite ad un altro dirigente — l'architetto Gini — le funzioni di direttore di sezione, con la motivazione che tale incarico deve essere attribuito previa delibera della Giunta di governo;

— a seguito di detta sentenza, l'Assessore ha disposto il trasferimento temporaneo dell'architetto Gini presso l'Assessorato per assicurare il coordinamento tecnico dei piani previsti dalla legge «Galasso» n. 431 del 1985;

— la sentenza del TAR non può che mettere verticalmente in crisi tutte le strutture regionali dei beni culturali, dal momento che le funzioni di Direttore di Sezione e di Soprintendente sono spesso attribuite con semplici disposizioni di servizio;

per sapere:

— per quale motivo, a 14 anni dall'applicazione della legge numero 80, non si sia prov-

veduto alle nomine dei Soprintendenti e dei direttori delle sezioni tecnico-scientifiche delle Soprintendenze ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale numero 116 del 1980, cronicizzando una situazione di precarietà operativa e di instabilità all'interno di istituti che operano con funzioni estremamente delicate nella gestione e tutela del territorio e dei beni culturali;

— per quale motivo si continui ad attribuire funzioni avvalendosi di ordini di servizio, nonostante vi siano numerosi dirigenti tecnici in possesso dell'anzianità prevista e che potrebbero essere nominati con delibera della Giunta di governo;

— per quale motivo si sia provvisto a nominare anche Soprintendenti con ordini di servizio senza delibera della Giunta di governo;

— per quale motivo sia stato trasferito il dirigente tecnico, architetto Gini, dalla Soprintendenza di Palermo all'Assessorato, dove non esiste ruolo tecnico e per svolgere compiti che già svolgeva presso la Soprintendenza;

— se tale trasferimento non sia finalizzato in realtà all'allontanamento dalla Soprintendenza dell'architetto Gini, dirigente che si è particolarmente distinto per una strenua attività di difesa dei beni culturali e ambientali siciliani, e che — essendo il dirigente più anziano — potrebbe ricoprire l'incarico di direttore di sezione ai sensi dell'articolo 15 del D.P.R. 3 maggio 1957, numero 686 e persino l'incarico di soprintendente» (521). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il comune di Misterbianco, in provincia di Catania, è stato al centro di gravi fenomeni di inquinamento mafioso, di cui si è largamente occupata la stampa nazionale, anche a seguito di denunce presentate da locali esponenti del P.D.S.;

— in tale contesto, nel giugno scorso si è verificato in Misterbianco l'assassinio del signor Paolo Arena, segretario della locale sezione D.C. e uomo politico molto influente nella zona;

— a seguito di tali fatti, il Prefetto di Catania, con provvedimento in data 22 ottobre 1991,

sospendeva il Consiglio comunale di Misterbianco e avviava le procedure per lo scioglimento del Consiglio ai sensi del D.L. 31 maggio 1991, numero 164, come convertito nella legge numero 221 del 22 luglio 1991;

— previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli interni, il Presidente della Repubblica ha disposto con decreto lo scioglimento del Consiglio comunale di Misterbianco in data 21 dicembre 1991, e cioè 60 giorni dopo il provvedimento prefettizio di sospensione, e quindi nell'ultimo giorno utile ai sensi dell'articolo 1, comma 5, e solo a seguito di diverse pubbliche sollecitazioni;

— nel procedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Misterbianco, il Presidente della Regione, pur convocato alle riunioni del Consiglio dei Ministri, non ha partecipato alle medesime;

per sapere:

— per quali ragioni il Presidente della Regione non abbia partecipato alle riunioni del Consiglio dei Ministri di cui sopra;

— per quali ragioni il Presidente non abbia almeno pubblicamente manifestato un giudizio politico di approvazione del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di di Misterbianco;

— se non ritenga che il silenzio delle autorità regionali in materia possa essere interpretato come neutralità e indifferenza rispetto a una situazione locale di emergenza, che richiede un deciso e unitario atteggiamento delle istituzioni e delle forze democratiche al fine di contrastare l'offensiva mafiosa» (522).

LIBERTINI - GULINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con il D.L. 31 gennaio 1992, numero 14 è stato autorizzato il rifinanziamento degli interventi nei territori del Mezzogiorno per un importo complessivo di 24.000 miliardi;

— in particolare l'articolo 6, comma 2°, di detto decreto dispone che "All'attuazione dei Progetti strategici si provvede a seguito di programma approvato dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno";

— la delibera CIPE 29 marzo 1990 di aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92 definisce le modalità di formazione dello strumento progettuale, tramite le procedure dell'intesa e dell'accordo di programma, sottolineando la consensualità dei soggetti istituzionalmente competenti tra i quali vanno ricompresi, ovviamente, le Regioni;

per sapere se la Regione siciliana sia stata chiamata a partecipare alla formazione dei progetti strategici secondo le regole procedurali sopra descritte ed, in caso negativo, quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito il ruolo della Regione stessa quale soggetto co-protagonista delle scelte operate dal Ministro per il Mezzogiorno» (524).

GRAZIANO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— quali iniziative intenda adottare per la tutela e l'incentivazione dell'apicoltura siciliana, tenuto conto che il Piano nazionale di settore promosso dal MAF, ha delegato alle Regioni l'istituzione di un analogo Piano regionale;

per conoscere, altresì:

— se sia a conoscenza della costituzione, in data 10 dicembre 1991, dell'Associazione siciliana interprovinciale tra produttori apicoli (A.S.S.I.P.A.), ai sensi e per gli effetti del reg. CEE numero 1360/78 integrato dalla legge nazionale 20 ottobre 1978, numero 674 e dalla legge regionale numero 81 del 6 maggio 1981, con regolare atto notarile e che alla detta associazione aderiscono gli apicoltori delle Associazioni provinciali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani, che la riconoscono come loro unica rappresentante;

— se sia vero che il Coordinamento regionale delle Associazioni apistiche legalmente costituite in Sicilia abbia chiesto, in data 31 ottobre 1991, che venga costituita, in termini di urgenza e priorità, con decreto assessoriale, la Commissione apistica regionale, come organo costituente cui affidare lo specifico mandato di redigere il regolamento applicativo del Piano di settore per l'apicoltura, con esclusivo riferimento agli obiettivi ed alle azioni previste dallo stesso piano di settore;

— se non ritenga di dovere firmare il decreto di riconoscimento dell'A.S.S.I.P.A., ai sensi del Reg. CEE numero 1360/78 integrato dalla legge nazionale numero 674 del 1978 e dalla legge regionale numero 81 del 6 maggio 1981» (526). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la città di Trapani è soggetta nei mesi di pioggia a continui eventi alluvionali con gravi danni subiti soprattutto da esercizi commerciali e abitazioni siti nei piani terra degli edifici;

— il verificarsi del forte acquazzone del 24 e 25 gennaio u.s. ha ancora prodotto l'ennesima alluvione;

— leggi dello Stato e della Regione hanno permesso progetti e finanziamenti per opere pubbliche tra cui la costruzione e/o completamento del canale di gronda a difesa di abitati e fognature nel territorio del Trapanese;

— a tutt'oggi il canale di gronda di Trapani è realizzato solo parzialmente ed oltre ad essere inattivo è già intasato e privo dei dovuti affluenti;

— il quinto lotto della rete fognaria di Trapani non è ancora realizzato e quindi non si consente lo smaltimento delle acque e non si possono evitare i continui allagamenti;

— l'inerzia dell'Amministrazione comunale ha consentito per mancanza della dovuta manutenzione non solo l'intasamento del canale di gronda, ma persino dei pochi tombini esistenti;

per sapere:

— quali iniziative si intendano adottare per far sì che l'Amministrazione regionale nonché le amministrazioni comunali di Erice e di Trapani provvedano rispettivamente per le loro competenze sia per il completamento delle sudette opere incompiute sia per far sì che quelle già realizzate abbiano ogni manutenzione adeguata al proprio funzionamento e non si vanificino le somme erogate e le giuste finalità delle opere pubbliche la cui completa realizzazione è da troppo tempo invocata;

— quali provvedimenti si ritengano necessari per accertare eventuali responsabilità su ritardi e omissioni» (527).

BONFANTI - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - GUARNERA - MELE -
PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con la legge 9 agosto 1988, numero 14, la Regione siciliana ha modificato ed integrato la legge 6 maggio 1981 numero 98 in relazione all'istituzione nella Regione di Parchi e riserve naturali e che, per la provincia di Palermo, tale normativa, mirata a salvaguardare ecosistemi ed ambienti di consistente valore naturalistico, trovava rilevante applicazione con l'istituzione dell'Ente Parco delle Madonie;

ricordato che, dopo le prime normalissime perplessità l'Ente Parco veniva finalmente e ragionevolmente avvertito dagli amministratori di tutto il comprensorio madonita come un'importante occasione di crescita complessiva sul piano sociale, civile, culturale ed occupazionale, in considerazione, soprattutto, del fatto che appariva prevalente una concezione del Parco che tenesse conto della consistente antropizzazione della zona e delle sue specifiche, tradizionali attività economiche (con in primo piano pastorizia ed agricoltura) e che non penalizzasse le comunità della zona con vincoli eccessivi, imprigionandole, quasi, in una specie di "museo" fossilizzato all'aperto;

preso atto che da una serie di riunioni di amministratori della zona, l'ultima delle quali svoltasi a Petralia Sottana, e di formali prese di posizione di svariati Consigli comunali, tra i quali quelli di Isnello, Castellana Sicula, Geraci Siculo e Scillato, è emersa l'unanime denuncia di gravi atteggiamenti omissivi da parte del Governo regionale che trovano obiettivo riscontro nella mancata nomina del Presidente dell'Ente Parco, nel rinvio continuato della nomina del Consiglio del parco e, conseguentemente, nel non insediamento del comitato esecutivo e del collegio dei revisori;

valutato che l'atteggiamento dilatorio del Governo della Regione, svuotando il Parco dei suoi organi di gestione, ne impedisce persino l'approvazione del regolamento, dello statuto, dei programmi socio-economici e del piano

territoriale, bloccando una serie di funzioni che farebbero del Parco delle Madonie una realtà viva ed operante invece che una finzione politico-burocratica, inficiando alla base lo spirito e la lettera di una legge che rappresentava il tentativo siciliano (certamente non ardito, né "futuristico") di mettersi al passo col resto del mondo civile in materia di tutela dell'ambiente;

posto che, con esplicitezza assoluta, la legge numero 14 del 1988 attribuisce al Presidente della Regione il potere di nominare il Presidente dell'Ente Parco ed all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente quello di nominare, con decreto, il Consiglio del Parco;

considerato che, nelle condizioni attuali, le popolazioni delle Madonie della "favola bella" del Parco hanno potuto soltanto subire la prosaica e fastidiosa realtà di vincoli e divieti senza che il funzionamento della nuova realtà valesse a mettere in campo iniziative, incentivi, promozione, occupazione e crescita civile e culturale accompagnate ad un progetto organico per il rilancio complessivo del comprensorio;

per sapere:

— se la nomina a Commissario dell'Ente del dott. Giovanbattista Scimemi, con tutti i suoi pregi ma anche con tutti i limiti collegati alla soluzione-tampone, che dura ormai da due anni, sia stata intesa dal Governo della Regione come una sorta di moderna concessione "a vita ed estensibile agli eredi" di un "feudo" di nuovo tipo;

— se le leggi, in Sicilia, vengano varate con uno scopo meramente declamatorio, per clorofumizzare determinate istanze, esigenze e pressioni e non per rispondere a necessità oggettive della comunità civile amministrata;

— se sul terreno della protezione ambientale e della istituzione di aree a vario livello "protette" il Governo della Regione intenda continuare a muoversi con la tecnica del "un passo avanti e due indietro";

— quali motivi legislativi, finanziari, strategici, tattici e tecnici che non siano riconducibili ad una miserrima logica di mini-lottizzazione partitocratica e correntocratica (da taluno malamente battezzata "di piena agibilità democratica") abbiano fino ad oggi impedito al Governo della Regione di svolgere senza intoppi e con limpidezza di criteri il proprio do-

veroso ruolo in una vicenda che, non foss'altro che per le mille speranze che ha suscitato sia localmente, sia in tutta la Sicilia più consapevole, non merita di finire nel grande mazzo delle "occasioni perdute" dalla nostra terra» (528). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

— l'eccezionale piovosità del mese di gennaio ha evidenziato la fragilità del territorio della provincia di Enna con particolare riferimento alle pendici della città che sono franate causando gravi danni e molteplici disservizi;

— le eccezionali precipitazioni hanno causato ingenti danni alle strutture civili di tutto il territorio (strade, acquedotti, ecc.);

— si sono aggravate le condizioni economiche delle aziende agricole per i danni provocati dal maltempo;

per sapere:

— se non ritengano di dover mettere in atto le procedure necessarie per chiedere lo stato di calamità naturale ed applicare conseguentemente anche i benefici della legge numero 590 del 1981;

— se non ritengano di dover predisporre un progetto organico di intervento per la tutela del territorio e delle pendici della città e degli altri comuni della provincia;

— se non ritengano di dover intervenire con urgenza per verificare l'ammontare dei danni e prevedere i necessari interventi di sostegno;

— se non ritengano di dover programmare un'ipotesi di intervento di difesa del suolo per evitare che le zone interne, e con esse la provincia di Enna, siano destinate a franare ogni qual volta piove un po' di più» (529).

CRISAFULLI - SPEZIALE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— il motivo per cui, dal 18 luglio 1990, data di trasmissione da parte del Genio civile per le opere marittime del progetto per l'escava-

zione dei fondali degli specchi acquei interni ed avanportuali di San Vito Lo Capo, in adempimento al decreto assessoriale dell'Amministrazione dei lavori pubblici numero 513 del 23 febbraio 1990, a tutt'oggi, detto progetto non sia stato finanziato;

— se l'Assessorato sia a conoscenza che le mareggiate, recentemente, hanno maggiormente interrato i fondali, provocando l'impossibilità per i pescatori e i diportisti di avere il regolare transito ed ormeggio delle imbarcazioni;

— se non ritenga di intervenire con urgenza, tenendo conto dei gravi disagi causati agli utenti del porto, specie con l'approssimarsi della stagione estiva;

— se non ravvisi la necessità prospettata più volte dalla marinaria e dalla civica Amministrazione di chiudere parte dell'imboccatura portuale per la salvaguardia del limitato litorale e per il contenimento dell'accumulo di materiale sabbioso all'interno del porto» (531). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CANINO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere:

— se risponda a verità che il Ministero della difesa ha deciso una drastica riduzione (30 per cento con punte sino al 60) dell'approvvigionamento idrico delle isole minori;

— se non ritenga di intervenire con la tempestività che il caso richiede, per assicurare lo stesso quantitativo d'acqua dell'anno scorso» (536).

CANINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se non ritenga di intervenire, con la tempestività che il caso richiede, nei confronti del Ministero della Pubblica istruzione, Ispettorato per l'istruzione artistica, per l'istituzione autonoma del Conservatorio di musica "A. Scontrino" di Trapani.

L'interrogante rappresenta che il Conservatorio di musica "A. Scontrino" di Trapani è una sezione staccata del Conservatorio di musica "Bellini" di Palermo. È stato istituito nel settembre del 1978: è dunque al 14° anno di

attività. Da diversi anni viene regolarmente chiesta al Ministero della Pubblica istruzione l'autonomia fin'oggi non ancora ottenuta.

L'istituto di Trapani ha una popolazione numerosa sia per alunni che per docenti e personale non docente (circa 530 unità) e svolge una notevole attività, oltre che naturalmente didattica, anche promozionale e di divulgazione musicale nell'ambito del territorio.

È inoltre in avanzato stato di costruzione una nuova sede, senz'altro all'avanguardia nelle costruzioni del genere: sede che sostituirà gli attuali locali, adattati nel migliore dei modi ma che non rappresentano certamente l'ideale! Nel dicembre 1991 è stata disposta a Trapani un'ispezione ministeriale per accettare la situazione e sembra che sia stata molto positiva.

Il Conservatorio di Trapani ha un bacino di utenza ampio e raccoglie alunni provenienti anche dalle provincie di Agrigento e di Palermo.

Ritenuto tutto ciò, si chiede un forte intervento del Governo regionale per non eludere le aspettative della popolazione trapanese» (538).

CANINO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'Ente minerario siciliano non ha ancora provveduto al conteggio dei contributi INPS dei lavoratori in pensione delle miniere di zolfo, a norma della legge nazionale numero 105 del novembre 1991 che prevede la riliquidazione della pensione dei minatori;

— se tale conteggio ed il conseguente versamento dei contributi all'INPS non avrà luogo entro il 30 giugno 1992, tale categoria di pensionati non potrà usufruire per tempo della quota di riliquidazione loro spettante;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'E.M.S. affinché garantisca, in tempi brevissimi, il conteggio ed il versamento dei sopraccitati contributi INPS» (539).

MONTALBANO - CAPODICASA -
SPEZIALE - CRISAFULLI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che con delibera di giunta municipale numero 471 del 9 novembre 1991 il comune di Aragona, in provincia di Agri-

gento, denunciava l'impossibilità di utilizzare pienamente il quantitativo d'acqua pur stabilito dal (mai attuato) "Piano regionale delle acque" e, contestualmente, rendeva noto che la "qualità" delle acque fatte affluire dal Consorzio del Voltano, pur entro gli ambiti tecnici (esami chimico-batteriologici) e clinici della "potabilità ufficiale", è tale da scoraggiare i cittadini dal consumarla per uso personale mentre sarebbe invalso l'uso (per le sue caratteristiche organolettiche sgradevoli) di adibirla per usi civili e domestici;

per sapere:

— come il Governo della Regione sia in grado di spiegare l'esito perverso dei "miscelamenti" (di acqua lacustre, fluviale, sorgiva e marina) effettuati dal Consorzio del Voltano;

— se il Governo della Regione sia nelle condizioni di fornire dati tecnici attendibili in relazione al livello di funzionamento del dissalatore di Gela, da 158 l/s, che rifornisce in parte il Consorzio del Voltano, in rapporto ai più recenti rilevamenti e controlli di acqua sorgiva di P. Ape e Serra Quisquina, ed agli eventuali scarichi civili o insediamenti industriali potenzialmente inquinanti nel bacino idrografico del Platani o nelle sue adiacenze;

— se il Governo della Regione, ad oggi, si senta di confermare che le acque erogate dal Consorzio del Voltano siano regolarmente sottoposte ai processi di potabilizzazione previsti dalla normativa vigente e, più specificatamente, conformi ai dettati del DPR numero 515 del 1982, atteso che le acque del Platani sono tra le meno idonee della Sicilia al consumo umano per l'alto tasso di sostanze organiche, coliformi e streptococchi fecali;

— come il Governo della Regione intenda atteggiarsi di fronte alla richiesta del Comune di Aragona (fabbisogno 42 l/s) in ordine ad un'apposita condotta alternativa di sola acqua sorgiva con annesse pubbliche fontanelle per agevolare quei cittadini che per motivi sociali, anagrafici o di salute abbiano difficoltà a compiere lunghi e spesso lunghissimi tragitti per approvvigionarsi d'acqua potabile in altre parti dell'Agrigentino o addirittura in altre province, tenuto conto, soprattutto, che il Consorzio del Voltano serve un intero gruppo di comuni dell'Agrigentino a partire dal capoluogo» (541).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— il Governo regionale intende incrementare per l'esercizio finanziario 1992 le disponibilità di cui al capitolo 35312 del bilancio della Regione siciliana, portando a complessive lire 17.500 milioni i fondi da destinarsi alla propaganda dei prodotti siciliani sui mercati nazionali ed esteri;

— altresì, dal 1989 tale attività di propaganda è integralmente svolta dalla "Siciltrading", sulla base di piani generali di intervento promozionale, predisposti con cadenza annuale dall'Assessorato della cooperazione;

considerato che gli standard qualitativi e di economicità degli interventi promozionali realizzati dalla "Siciltrading" sono facilmente evincibili dal fatto che, esempio fra i tanti che potrebbero farsi, l'attività di promozione del pescespada affumicato svolta a Mosca, in occasione della manifestazione "BYT '91", ha determinato una spesa a carico del bilancio della Regione di circa 350 milioni, utilizzati in parte anche per il noleggio di un intero aereo charter, per consentire la partecipazione anche di soggetti del tutto estranei all'Amministrazione regionale ed alla stessa "Siciltrading";

per sapere se risponda al vero che:

— negli ultimi mesi i funzionari incaricati dell'esame dei progetti di promozione predisposti dalla "Siciltrading" hanno più volte evidenziato, con rapporti scritti, le disfunzioni, le irregolarità, le vere e proprie illegalità che sarebbero contenute in tali progetti, cui si sarebbe spesso dato corso in assenza della prescritta autorizzazione assessoriale ed in contrasto con le direttive generali e con quelle relative alle singole manifestazioni, impartite dall'Assessorato medesimo;

— a causa di tali rapporti di servizio e della complessiva azione di tutela della pubblica Amministrazione svolta dai funzionari predetti, si sarebbe instaurato nei confronti degli stessi, ad opera della "Siciltrading", un vero e proprio clima di intimidazione, sostanziatosi in ve-

late minacce ed in paradossali inviti a rispettare la legge numero 10 del 1991 sulla trasparenza;

— invece di intervenire sulla "Siciltrading", sanzionandone l'atteggiamento, l'Assessorato abbia omesso di visionarne i rendiconti, sciogliendo la Commissione a suo tempo istituita per l'esame degli stessi;

per sapere altresì:

— se non ritenga il Governo regionale che le disfunzioni denunciate dai rapporti di servizio sopra citati, le quali potrebbero avere rilevanza penale, determinino l'obbligo per il vertice dell'Assessorato di riferire in materia all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 361 c.p.;

— se non ritenga il Governo regionale che in ogni caso le "performances" della "Siciltrading", oggetto già altre volte di ripetuti atti ispettivi di questo Gruppo, inducano ad addivenire ad una immediata risoluzione della convenzione stipulata dall'Amministrazione regionale con la società stessa» (542).

PARISI - AIELLO - SPEZIALE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per conoscere gli intendimenti circa l'applicazione ai dipendenti del Comune di Catania dell'articolo 17 del decreto legge 2 marzo 1989, numero 65, convertito in legge 26 aprile 1989, numero 155 — dichiarato, per implicito, costituzionalmente legittimo dalla Corte costituzionale con sentenza numero 3 del 15 maggio 1990 — e pertanto, con riguardo alla riliquidazione del maturato economico del personale dipendente secondo i criteri di calcolo sul riequilibrio di anzianità di cui all'articolo 41 del DPR 25 giugno 1983, numero 347, effettuato secondo la progressione economica di cui all'art. 13 del DPR 7 novembre 1980, numero 810, con allegata tabella "A" di progressione economica.

L'articolo 17 della norma anzi richiamata dispone che, ai fini del calcolo per il riequilibrio, il valore delle classi e/o degli scatti, ridotto in mesi, si ottenga dividendo il valore stesso per il coefficiente 24, che rappresenta il numero di mesi necessario per la maturazione del diritto alla loro attribuzione.

Al contempo va effettuata l'applicazione corretta dell'articolo 41 del DPR numero 347 del

1983, con riferimento al DPR numero 810 del 1980 ivi richiamato, e così effettuando il riequilibrio fra anzianità economica e anzianità giuridica sulla base della progressione economica in otto classi biennali dell'8 per cento sul valore iniziale di livello (comma 1 dell'articolo 13 del DPR numero 810 del 1980) e proseguendo secondo il disposto del comma 2 dello stesso articolo 13 del DPR numero 810 del 1980.

Ciò comporta che, con riferimento alla data del 31 dicembre 1982, occorrerà ricostruire puntualmente ciascuna posizione dei dipendenti secondo i vari livelli retributivi, biennio per biennio. Tenendo conto della circostanza fondamentale che ogni periodo di 24 mesi ha una sua classe propria, con un proprio valore mensile e che dopo l'8^a classe, cioè dopo il 16^o anno di anzianità, ogni periodo di 24 mesi ha uno scatto proprio del 2,50 per cento, ciascuno con un proprio valore mensile;

per conoscere, altresì, se vi sia l'intendimento di provvedere soltanto successivamente, in sede di ricostruzione delle singole posizioni dei dipendenti, con il conseguente aggiornamento economico, ai relativi conguagli o compensazioni dal momento che la predetta materia interessa tutti i dipendenti dei Comuni della Sicilia e che solo alcuni Comuni (così come risulta) hanno provveduto ad adeguarsi alla predetta normativa, deliberando atti conseguenziali» (543).

PULVIRENTI.

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere:

— se risulta vera la notizia che l'Anas, pur avendo i mezzi finanziari necessari, non sia in grado di erogare le somme per la ristrutturazione, il completamento o la costruzione di strade statali in Sicilia per mancanza di personale tecnico che predisponga i necessari progetti e che controlli i relativi lavori;

— se non ritengano di dovere intervenire presso l'Azienda per superare tali difficoltà con l'esaminare anche la possibilità di comandare, per almeno dodici mesi, un congruo numero di tecnici assunti a tempo indeterminato presso la Regione e che, attualmente, prestano formalmente servizio presso gli uffici del Genio civile o presso altre amministrazioni regionali»

(545). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRINCANATO.

«All'Assessore per l'industria, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la società ISPEA S.p.A. collegata all'Ente minerario siciliano, oggi in liquidazione, è proprietaria di diversi immobili (terreni e fabbricati) già utilizzati per le coltivazioni minarie e per i servizi connessi, ivi compresi gli alloggi per i propri dipendenti;

— il liquidatore ha posto in vendita tutte le proprietà della società;

— in parte diversi immobili sono pervenuti alla società in donazione da parte dei vari Comuni, i quali hanno in tal modo contribuito alla crescita economica e sociale dei comprensori interessati;

considerato che:

— la società ISPEA dovrebbe allo stesso modo contribuire alla crescita sociale ed economica dei Comuni interessati agli immobili, donando agli stessi le aree di sua proprietà nonché gli insediamenti per uso abitativo resisi liberi, consentendo di realizzare attrezzature pubbliche, di uso collettivo e socialmente utile;

— il Consiglio comunale di San Cataldo ha provveduto, con atti deliberativi, a modificare la destinazione urbanistica di diversi lotti di terreno, per realizzare: un ufficio di collocamento, delegazioni comunali, campetti di pattinaggio e verde attrezzato, nonché un ippodromo comunale;

— già in data 10 settembre 1991 il Comune di San Cataldo aveva chiesto in cessione gratuita le aree e gli alloggi siti nell'ambito del centro urbano;

richiamato il fono numero 30/26 14 1313 a firma di Pietro Maccarrone con il quale si invitava codesto spettabile Assessorato ad intervenire presso i liquidatori ISPEA al fine di spendere vendita beni immobili, stante prossima discussione et eventuale approvazione disegno di legge per cessione gratuita ai Comuni e ai dipendenti;

appreso che il Consiglio d'Amministrazione dell'EMS e il liquidatore dell'ISPEA stan-

no procedendo alla vendita del primo fabbricato in San Cataldo, nella via Indipendenza con dentro l'assegnatario (tutt'ora dipendente) e la propria famiglia, e temendo che gravi disordini possano accadere se tale orientamento fosse esteso per gli assegnatari dipendenti di via Belvedere e via Indipendenza, sempre in San Cataldo;

per sapere:

— se, alla luce di quanto esposto, non ritienga opportuno sanare gli attuali contrasti tra i Comuni interessati e l'ISPEA, nonché quelli tra dipendenti assegnatari e ISPEA, nella constatazione che gli alloggi per uso abitativo sono stati realizzati dalla Società Montecatini per destinarli ai propri dipendenti, così come è stato fatto nell'ambito delle miniere della Regione Sardegna e della Regione Toscana;

— se attraverso un provvedimento legislativo intenda estendere il dettaglio del secondo comma dell'articolo 10 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 34 a tutti gli immobili di proprietà della società ISPEA;

— se nella considerazione che i dipendenti hanno già investito fondi per rendere gli alloggi agibili ed abitabili (trattasi di alloggi costruiti 30 anni or sono con vecchie caratteristiche) venga eseguito il passaggio di proprietà senza ulteriori gravami» (546).

SPEZIALE - MACCARRONE.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nel corso dell'anno 1989 l'Assessorato ha stipulato una convenzione con la Siciltrading S.p.A. alla quale è stato affidato lo svolgimento di tutta l'attività di sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani in Italia e all'estero;

— per l'anno 1990 è stato previsto un piano promozionale per 11,6 miliardi, portato per l'anno 1991 a 13,5 miliardi e che le iniziative ivi inserite hanno alimentato un'immagine di sperpero, di inefficienza, di approssimazione gestionale e amministrativa dell'intera Regione siciliana, per la scarsa qualità delle iniziative promozionali, per l'assenza di una seria valutazione costi-benefici, per lo scarsissimo rigore nelle procedure che hanno portato la Siciltrading a pagare prevalentemente compensi, viaggi e consulenze;

— tra i tanti esempi di sprechi e di procedure poco ortodosse si possono citare: il caso della BYT '91 di Mosca per la quale la Siciltrading ha predisposto un progetto del costo di 360 milioni e che prevedeva la partecipazione in prevalenza di imprese che producono articoli a carattere industriale e non siciliani e che ha comportato anche il noleggio di un volo charter;

— per la campagna promozionale del pesce spada affumicato sono stati spesi circa 350 milioni per alcune serate di intrattenimento in ristoranti di varie città europee e americane;

— la Siciltrading ha speso circa 700 milioni per un festival della canzone siciliana con inizio a Bronte, in piena campagna elettorale per le elezioni regionali;

— a Taormina sono stati spesi 300 milioni per una mostra dell'artigianato siciliano organizzata da altri enti;

— la Siciltrading ha speso 600 milioni per noleggiare per 15 giorni una struttura tensostatica già utilizzata per una mostra precedente;

per sapere:

— se risultati a verità che la Siciltrading ha presentato rendiconti per le spese effettuate incompleti, carenti di documentazione, quale la certificazione antimafia di alcune ditte, che nessun rendiconto è stato finora approvato e che per tale motivo la Siciltrading giustamente non può riscuotere il saldo dei finanziamenti né la provvigione dell'8,5 per cento;

— se risultati a verità che la commissione di funzionari istituita per l'esame dei rendiconti è stata sciolta;

— se risultati a verità che nei confronti dei funzionari dell'Assessorato sono esercitate pressioni perché vengano annacquati i controlli da effettuare sui progetti predisposti dalla Siciltrading;

— in che modo la Siciltrading conduce le campagne di promozione dei prodotti biologici, che commercializza in proprio, e per le quali sono stati spesi miliardi in Germania e in altri Paesi europei;

— come sono stati spesi i circa 5 miliardi da utilizzare per i progetti integrati in Italia e all'estero;

— quali procedure adotta la Siciltrading (società costituita da enti pubblici e che amministra fondi pubblici) nell'affidare a terzi la realizzazione delle iniziative;

— se risultati a verità che la Siciltrading sta esercitando notevoli pressioni perché venga modificata la convenzione in modo da consentire alla stessa maggiore spregiudicatezza di manovra;

— se non ritenga che si sono determinate le condizioni di inadempienza da parte della Siciltrading previste dall'articolo 5 della convenzione e che pertanto la convenzione stessa debba essere risolta;

— se non ritenga — in ogni caso — che debbano essere garantiti gli interessi dell'Amministrazione regionale prioritariamente ed assolutamente, piuttosto che quelli di società che possono anche diventare soggetti di comodo» (548).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— è stata presentata nei giorni scorsi alla stampa una videocassetta sulla prevenzione della talassemia, realizzata dall'Assessorato regionale della sanità;

— il video, della durata di 12 minuti circa, è stato prodotto dalla ditta "A.V. Media", con una spesa, a quanto è dato sapere, di 60 milioni circa;

per sapere:

— quali siano stati i costi effettivi dell'operazione e, nel caso risponda al vero la cifra divulgata dalla stampa, cosa abbia potuto giustificare un costo talmente alto, in rapporto alla durata del video;

— quali criteri siano stati adoperati per selezionare la ditta a cui affidare la realizzazione del video» (549).

PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per la sanità premesso che:

— l'ospedale S. Cimino di Termini Imerese (USL numero 61) è dotato di un servizio di pronto soccorso e terapia d'urgenza, con un or-

ganico autonomo di 3 aiuti corresponsabili e 3 assistenti medici;

— tale organico si è nel tempo progressivamente ridotto agli attuali 2 assistenti in servizio, dal momento che un assistente e un aiuto sono stati collocati in quiescenza e gli altri 2 aiuti assegnati ad altri servizi della USL;

— l'USL numero 51 ha bandito un concorso per un posto di assistente le cui procedure sono ferme da un anno e per il quale è stata già attivata ed esaurita la procedura dell'incarico ottomestrale;

— da oltre un anno la Direzione sanitaria provvede alla copertura del fabbisogno di personale del pronto soccorso a mezzo disposizioni di servizio rivolte soltanto agli assistenti di alcune divisioni, i quali hanno adempiuto responsabilmente all'incarico che, però, non ha i caratteri della contingenza e della transitarietà ma si configura come espediente normalmente utilizzato per la copertura di vuoti di organico;

per sapere:

— come valuti il fatto che agli assistenti in servizio presso il pronto soccorso dell'ospedale S. Cimino di Termini Imerese (USL numero 51) venga richiesta la prestazione di ore straordinarie di lavoro pomeridiano, notturno e festivo, senza retribuzione e senza riposo compensativo;

— se consideri regolare l'utilizzo di assistenti dei servizi di diagnosi a cura in un ospedale che ha un servizio di pronto soccorso dotato di un proprio organico;

— se sia regolare l'utilizzo degli assistenti a mezzo di disposizioni di servizio del Direttore sanitario e non dell'Ufficio di direzione;

— se sia conforme alle disposizioni vigenti l'utilizzo di assistenti non provenienti dall'area di medicina interna e/o pronto soccorso e terapia d'urgenza con pesanti interferenze sulla funzionalità delle divisioni di provenienza (dove è necessario predisporre turni di reperibilità di venti e più giorni);

— se sia lecito utilizzare gli assistenti per posti di aiuto e se sia conforme alle leggi l'esclusivo utilizzo di assistenti e mai di aiuti corresponsabili;

— quali iniziative intenda adottare affinché al pronto soccorso dell'ospedale di Termini Imerese venga assicurata piena funzionalità con il personale previsto in organico» (550).

PIRO - BONFANTI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— presso il deposito della ditta Keller di via Ingham, numero 18, a Palermo vengono accatastati fusti contenenti un materiale non identificato a prima vista, ma che i cittadini della zona ritengono essere tossico ed inquinante;

— parte di questi fusti sono privi di copertura, emanano forti odori e traboccano fino alla vicina strada in caso di pioggia;

— diverse autorità (Assessorati regionali, Procura della Repubblica, NAS, ecc.) hanno ricevuto esposti dei cittadini della zona circostante senza intervenire in alcun modo;

per sapere se siano in grado di accettare la reale natura del materiale depositato dalla ditta Keller in via Ingham a Palermo, prendendo, se è il caso, tutti i provvedimenti atti ad assicurare l'incolumità dei cittadini e dell'ambiente circostante» (532).

PIRO - MELE - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che le Ferrovie dello Stato (settore navigazione) svolgono un ruolo di particolare rilevanza nell'area dello Stretto che meriterebbe di essere ulteriormente potenziato, nel quadro di una coerente riorganizzazione del servizio che ne elevi la produttività;

considerato che l'ente FF.SS. ha già predisposto un piano che ipotizza un drastico ridimensionamento del settore mediante l'alienazione di una parte rilevante della flotta e la sospensione di alcuni treni da e per il Continen-

te, che rischia di aggravare le carenze e le insufficienze del sistema dei trasporti nello Stretto e di accentuare la condizione di marginalità nei riguardi del resto del Paese;

constatato che l'orientamento delle FF.SS., già comunicato alle organizzazioni sindacali, è quello di procedere ad un taglio occupazionale di 500 unità lavorative, cui se ne aggiungerebbero altre 400 nell'indotto;

riaffermato il valore strategico che assume la politica dei trasporti nell'area dello Stretto, che richiede il varo immediato di investimenti che vadano in direzione di un ammodernamento delle reti ferroviarie, di una più razionale localizzazione degli approdi e dell'integrazione ed ottimizzazione delle infrastrutture portuali presenti nell'intera area;

per sapere se non ritengano opportuno un autorevole incisivo intervento presso il Ministro dei trasporti e l'ente di Stato, perché non si consumi un'altra espoliazione nei confronti del Mezzogiorno, e di intraprendere le più opportune iniziative che permettano di apportare significative correzioni al piano di riorganizzazione del settore navigazione predisposto dall'Ente Ferrovie che, per le implicazioni economiche ed occupazionali, riveste una particolare importanza per l'area dello Stretto, la quale ha nel sistema dei trasporti un'opportunità di crescita e di sviluppo economico» (533).

MARCHIONE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il signor Antonio Marco La Barca, di Palermo, iscritto nelle liste giovanili di disoccupazione dal 3 settembre 1985, ha presentato al termine dell'espletamento degli obblighi di leva presso l'Arma dei carabinieri (1986) all'Ufficio di collocamento e della M.O. di Palermo il foglio di congedo illimitato al fine di far revocare la sospensione dell'anzianità pregressa di disoccupazione determinata dal servizio militare;

— il direttore dell'Ufficio di collocamento di Palermo, dottor D'Alessandro, disapplicando le norme di legge e le circolari esistenti, comunicava al signor La Barca che la richiesta revoca non poteva essere concessa, per avere

questi prestato servizio nell'Arma dei carabinieri, e procedeva alla reiscrizione d'ufficio ex novo del richiedente; solo nell'ottobre 1988 (esibendo personalmente la circolare dell'Assessore per il lavoro numero 84) il signor La Barca riusciva a far valere i propri diritti e ad ottenere quindi la revoca della sospensione dell'anzianità di disoccupazione;

— nel frattempo, però, a causa della diminuzione del punteggio derivante dall'ingiusta sospensione dell'anzianità, il signor La Barca veniva escluso dalla partecipazione ai progetti finalizzati "ex articolo 23", per i quali aveva porsentato istanza; inoltre, a causa delle continue variazioni, il suo tesserino (modello C1) risultava ormai illeggibile agli stessi impiegati che lo avevano compilato;

— avverso l'esclusione dai progetti finalizzati, il signor La Barca ha presentato ricorso all'U.P.L.M.O. di Palermo, al fine di ottenere il riconoscimento del punteggio correttamente derivante dal giusto calcolo dell'anzianità di disoccupazione; al febbraio 1991, non ricevendo alcuna risposta da parte dell'U.P.L.M.O., chiedeva personalmente spiegazioni al Direttore dell'Ufficio provinciale, dott. Scardina, il quale, dopo alcune richieste, comunicava all'interessato che si era smarrita la copia del ricorso da lui presentato;

— tornato all'U.P.L.M.O. di Palermo per altre informazioni sul caso, il signor La Barca riceveva da un altro funzionario, dottor Muscarello, la notizia che non poteva ottenere alcuna informazione relativa all'anno 1989, essendo stato smarrito il tabulato relativo alle graduatorie "ex articolo 23";

per sapere:

— se non intenda procedere ad una verifica di quanto accaduto al signor La Barca Antonio Marco e quali provvedimenti intenda prendere relativamente a tale caso, soprattutto per assicurare la tutela dei diritti dell'interessato;

— per quanto tempo ritiene che si debba ancora sopportare l'attuale, sciagurata gestione dell'Ufficio di collocamento di Palermo» (534).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di Centuripe, a distanza di quasi sei anni, non ha ancora adottato il regolamento per il diritto di visione degli atti pubblici disciplinato dall'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986;

— in detto Comune l'affissione all'albo pretorio delle delibere, nei casi in cui si citano atti ritenuti parte integrante delle stesse, avverrebbe in maniera monca, cioè senza gli allegati;

— inoltre risulta che, in svariate occasioni, le richieste avanzate all'Amministrazione comunale da parte di singoli cittadini e di gruppi organizzati circa il riscontro del protocollo di istanze, dagli stessi presentate, siano state disattese, in palese violazione dell'articolo 32 della legge regionale numero 10 del 1991;

per sapere:

— se risulti a verità che il Comune di Centuripe non abbia ancora adottato il regolamento per il diritto di accesso agli atti pubblici;

— se risulti a verità che le delibere, quando integrate da atti che ne fanno parte integrante, vengano pubblicate all'Albo pretorio senza i relativi allegati;

— se risulti a verità che l'Amministrazione comunale di Centuripe abbia negato la comunicazione — richiesta — a cittadini e gruppi organizzati del numero di protocollo di istanze dagli stessi presentate;

— quali provvedimenti intenda adottare perché l'Amministrazione comunale di Centuripe rispetti le leggi vigenti in materia di accesso agli atti pubblici da parte dei cittadini e se non ritienga di dovere nominare un commissario "ad acta" per la redazione del regolamento previsto dall'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986» (540).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— come riportato dal quotidiano "La Sicilia" in data 4 febbraio 1992, il sindaco di Catania ha annunciato la sospensione di tutti i servizi sociali gestiti da cooperative, in quanto le relative delibere di giunta non sono state ancora ratificate dal Consiglio comunale;

— in seguito alla mancata adozione di dette delibere sono stati sospesi i seguenti servizi:

— asili nido comunali, che ospitavano circa 440 bambini;

— centri diurni per anziani, frequentati da più di 300 persone;

— assistenza domiciliare agli anziani, che serviva circa 1.500 catanesi;

— trasporto-scuola dei bambini handicappati, un servizio fruito da oltre 400 portatori di handicap;

— aiuto domestico alle famiglie non autosufficienti, che interessa 75 nuclei familiari;

— assistenza igienico-sanitaria in 18 scuole dell'obbligo;

— 3 centri socio-educativi per portatori di handicap che, per sei ore al giorno, accoglievano 70 disabili impegnandoli in attività di preaddestramento lavorativo;

— accompagnamento e lettura a domicilio per non vedenti;

— segretariato sociale per non udenti;

— pagamento del ricovero in comunità per decine di ragazzi tossicodipendenti;

— la sospensione di tali servizi non fa che accentuare la caratteristica di "città dei diritti negati" che Catania s'è cucita addosso a causa di una ingovernabilità frutto della continua litigiosità di partiti, correnti e singoli consiglieri comunali più inclini all'interesse privato che a quello pubblico;

per sapere:

— in relazione a quanto su esposto, quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché vengano ripristinati al più presto i servizi sociali gestiti da cooperative, sospesi a causa della mancata ratifica da parte del Consiglio comunale di Catania delle relative deliberazioni della Giunta municipale;

— se, in caso di mancata sollecita adozione delle suddette delibere da parte del Consiglio comunale di Catania, non intenda procedere alla nomina di un commissario "ad acta"» (544).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— da diversi anni i dipendenti del Consorzio di bonifica dell'Altesina ed Alto Dittaino, con sede in Leonforte, lamentano il mandato recepimento del C.C.N.L. di categoria 1 gennaio 1987/31 dicembre 1989 ed in particolare l'applicazione e l'adeguamento del regolamento organico e disciplinare del personale;

— il Consorzio continua a rifiutare il riconoscimento dei giusti diritti dei lavoratori, violando gli accordi sottoscritti e le leggi in materia, in particolare per quanto riguarda il rispetto della normativa che regola le assunzioni, la corresponsione di ferie, la retribuzione;

— il Consorzio, anche di recente, ha licenziato due operai e subito dopo ne ha assunti altri; in data 1 dicembre 1991 il Consorzio ha sospeso tutti i lavoratori addetti alla manutenzione ordinaria degli impianti di irrigazione agricola; inoltre il Consorzio si rifiuta di dare attuazione ad una sentenza del Pretore di Leonforte, che aveva ordinato il reintegro dei due operai ingiustamente licenziati;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del Consorzio, affinché lo stesso rispetti le normative in tema di rapporto di lavoro e applichi le disposizioni contrattuali» (547).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETTIZIA
- BONFANTI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nella notte del 10 gennaio 1992 una bomba è stata fatta esplodere davanti ai locali che ospitavano il Commissariato di Pubblica sicurezza di Vittoria;

— questo attentato intimidatorio rappresenta una reazione ed una sfida allo Stato demo-

cratico da parte della criminalità organizzata che, negli ultimi mesi, ha subito seri colpi ad opera delle forze di polizia;

— dopo gli attentati, a Vittoria, contro gli amministratori, dirigenti politici, presidenti di cooperative, dirigenti di organizzazioni sindacali, imprenditori che si sono opposti al racket, quest'ultima azione criminosa intende trasmettere un messaggio gravissimo e intimidatorio a tutta la società vittoriese e ragusana, alle forze dell'ordine in particolare e a dirigenti, come il dottor Giovanni Scifo, già segretario provinciale del SIULP, impegnati in prima linea nella lotta contro la mafia e la criminalità organizzata;

— l'intero territorio ha subito negli anni modificazioni profonde per l'estendersi capillare delle organizzazioni mafiose che si sono radicate anche nella vita economica e sociale per effetto anche di perversi innesti di sorvegliati speciali nel corso degli ultimi due decenni;

per sapere:

— quale sia la valutazione del Governo regionale sulla matrice, il significato e gli obiettivi dell'attentato contro il Commissariato di P.S. di Vittoria;

— se il Governo regionale non ritenga urgente e necessario procedere ad una valutazione complessiva e alla mappatura delle dinamiche e degli obiettivi scelti dalla criminalità organizzata a Vittoria e in provincia di Ragusa negli ultimi anni, intervenendo con un piano specifico di potenziamento qualitativo della presenza dello Stato, capace di contrastare il salto di qualità operato dalla mafia e dalla criminalità organizzata;

— quali provvedimenti intenda adottare per tutelare l'incolumità di coloro che — forze dell'ordine, amministratori, dirigenti politici e sindacali, imprenditori antiracket — sono maggiormente impegnati nella lotta contro la criminalità e la mafia» (512).

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— la vicenda relativa al mancato pagamento del mosto muto e del vino commercializzato con il consorzio "Cantine Cooperative Ita-

liane" di Roma nella campagna 1989-1990 a seguito dell'insolvenza della società "Terre di Enea" di Latina, ha causato gravissimi disagi economici ad un nutrito numero di cantine sociali, soprattutto del Trapanese, mettendone in forse la stessa sopravvivenza;

— malgrado le assicurazioni e le promesse fatte sia dalle autorità competenti che dagli organismi direttivi del C.C.C.I. di Roma e delle Federantine nulla di concreto è stato fino ad oggi fatto per tentare il recupero, per quanto possibile, dei crediti delle cantine interessate;

per conoscere quali iniziative intenda svolgere a difesa degli agricoltori e dei cooperativi isolani coinvolti in una "truffa" sulla quale sembra si voglia, con più o meno celate complicità, stendere un velo di silenzio;

per valutare l'opportunità di un intervento presso il Ministero del lavoro affinché lo stesso possa esprimere le sue considerazioni in merito all'azione svolta dai commissari del C.C.C.I., azione da più parti ritenuta insufficiente, per il raggiungimento dello scopo prefissatosi;

per esaminare se, sul piano giuridico, esiste la possibilità di un intervento diretto della Regione nella "querelle" in quanto Ente portatore di interessi che hanno subito pregiudizio nella vicenda» (516).

GIAMMARINARO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, appresa con viva preoccupazione la notizia della proposta di legge presentata dai deputati Zambon, Tealdi, Torchio, Martino, Frasson ed altri al Parlamento nazionale, che prevede l'autorizzazione all'impiego di saccarosio in enologia;

per sapere quali iniziative intenda assumere a nome degli interessi degli agricoltori siciliani, affinché la proposta legislativa sopraccitata non abbia alcun esito positivo.

Al riguardo il sottoscritto interrogante ritiene opportuno sottolineare che i viticoltori siciliani sono per il mantenimento del divieto di arricchimento dei vini con prodotti non provenienti dall'uva e quindi assolutamente favorevoli alle disposizioni previste dall'attuale normativa che tutela i valori tradizionali del vino.

Per altro, un recentissimo rapporto della CEE ha ampiamente dimostrato che i mosti concentrati rettificati, utilizzati per l'arricchimento dei vini di qualità, sono preferibili al saccarosio.

Abbiamo il dovere di difendere la vitivinicoltura siciliana da un simile attacco sconsiderato che viene poi in un momento in cui i nostri produttori di vino hanno già i loro problemi legati al pesante clima che si registra nell'attuale mercato internazionale» (517).

GIAMMARINARO.

«All'Assessore per la sanità, visto il decreto 10 luglio 1991 avente per oggetto "Rideterminazione degli standards del personale di enti, istituzioni ed associazioni operanti in favore dei portatori di handicaps";

considerato che lo stesso punta a modificare e migliorare la qualità dei servizi erogati determinando, però, un maggiore onere per i gestori degli istituti di riabilitazione, tanto da far supporre il mancato rispetto, da parte di questi, dei parametri stabiliti;

atteso che una tale spiacevole e deprecabile eventualità determinerebbe notevoli disagi per utenti ed operatori;

per sapere:

— se siano state avviate ispezioni presso gli istituti convenzionati e, in caso affermativo, quali esiti hanno fatto registrare relativamente al livello di applicazione del citato decreto;

— se l'Assessorato intenda determinare nel settore ulteriori interventi migliorativi della qualità dei servizi erogati» (519).

FLERES.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che diversi comuni della provincia di Caltanissetta, sia della zona Sud che del Vallone, per il rilascio delle concessioni edilizie, sono obbligati a richiedere all'Ufficio del Genio civile il prescritto parere previsto dalla legge 2 dicembre 1974, numero 64;

considerato che sono centinaia i cittadini in attesa del rilascio del relativo nulla-osta, con ritardi di mesi ed a volte di anni;

ritenuto che i tempi e le procedure per il rilascio sono normati dalla legge regionale 30 aprile 1991, numero 10;

per sapere:

— quali siano le ragioni di tale ritardo che tanto documento arreca ai cittadini e all'economia di intere città;

— se non ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva presso l'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta al fine di accelerare il rilascio delle suddette pratiche» (520).

SPEZIALE - LIBERTINI - MON-TALBANO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nella circolare del 17 maggio 1991, numero 2, relativa alla legge 6 marzo 1990, numero 46, nel paragrafo "requisiti tecnico-professionali" viene indicato il diploma di perito industriale corso "elettronica" e che tale dizione viene riportata anche per quanto riguarda i requisiti per gli impianti di cui alle lettere a), b), f) e g);

— tale dizione è stata indicata come "mero errore di trascrizione" nella nota del Ministero della pubblica istruzione numero 2879 del 13 ottobre 1990, allegata alla circolare del Ministero dell'industria del 13 novembre 1990, prot. 280065, che indica come corretto il diploma di "Elettrotecnica";

per sapere:

— se sia a conoscenza di detta circolare;

— se non ritenga pertanto di dover procedere alla rettifica della circolare assessoriale» (523).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza della ventilata ipotesi secondo la quale sarebbe imminente la decisione di sopprimere l'Ufficio del Registro, l'Ufficio Imposte e la Pretura di Castelvetrano;

— se non ritenga che tale eventuale soppressione suoni come un'ulteriore mortificazione nei confronti di una popolazione troppo spesso dimenticata dal potere istituzionale se si tiene, tra l'altro, conto della fruizione dei servizi da parte dell'intera popolazione della Valle del Belice che ruota intorno a Castelvetrano;

— quali passi intenda muovere per evitare che avvengano le citate soppressioni» (525). (L'interrogante chiede risposta con urgenza).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere quando il Governo della Regione intenda fissare la data per lo svolgimento delle elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli comunali che vanno a scadere nella prossima primavera;

per conoscere, altresì, quali iniziative intendano assumere per evitare gli anomali trasferimenti di residenza nei comuni interessati dalla prossima tornata elettorale amministrativa e se ritengano di disporre urgenti e mirate ispezioni, interessando del problema anche i Prefetti dell'Isola, al fine di accertare la scrupolosa osservanza della normativa sui trasferimenti di residenza anagrafica» (530).

DI MARTINO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— se risponda al vero che l'Università di Messina abbia proceduto ad avviare e continui ad avviare al lavoro personale straordinario (trimestrali) in violazione della normativa di cui alla legge numero 56 del 1987 e quindi con procedura del tutto arbitraria ed illegale;

— se risponda al vero che sarebbero state avviate al lavoro 400 unità circa, senza che fosse stato interessato l'Ufficio di collocamento al quale risulta essere pervenute richieste per solo 25-30 unità lavorative;

— in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare riguardo a tali inadempienze;

— quali atti intenda porre immediatamente in essere al fine di evitare il ripetersi di procedure discriminatorie ed illegali, fortemente preclusive alla salvaguardia dei diritti di tutti i disoccupati» (535). (L'interrogante chiede risposta con urgenza).

RAGNO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'Assessorato regionale del

lavoro, ai sensi della normativa vigente, promuove, programma, dirige e coordina le iniziative di formazione professionale nel territorio della Regione siciliana, e che agli allievi dei corsi di formazione professionale riconosciuti ai sensi della stessa normativa regionale è rilasciato un attestato di qualifica o specializzazione che costituisce titolo di preferenza ai fini dell'avviamento al lavoro rispetto a coloro che non hanno le medesime qualifiche, comunque risultanti;

constatato che, per l'avviamento al lavoro presso l'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana nel territorio della provincia di Enna, gli attestati rilasciati ai sensi della legge sopra citata non sono ritenuti sufficienti, sulla base di un accordo stipulato tra le organizzazioni sindacali, l'ufficio provinciale per il lavoro e la massima occupazione e l'Azienda medesima, e che, altresì, viene tuttavia richiesta una cosiddetta prova d'arte, da svolgersi a cura degli uffici di collocamento locali, per essere avviati al lavoro presso l'Azienda delle foreste;

rilevato che tale dubbia procedura è stata consacrata con apposito atto formale, prevedendosi con circolare assessoriale che, per i "vivaisti forestali specializzati", il semplice possesso dell'attestato di cui sopra è da considerarsi atto di certificazione di qualifica e non di specializzazione, quest'ultima viceversa richiesta, secondo la citata circolare, per l'assunzione con mansioni di "vivaista forestale specializzato";

ritenuto, tuttavia, che la procedura sopra descritta risulta palesemente irregolare poiché introduttiva di elementi non previsti dalla normativa vigente e che tale irregolarità è stata oggetto di un provvedimento del T.A.R. competente, il quale, su richiesta degli interessati esclusi, ha sospeso gli effetti della circolare sopra richiamata;

per sapere quali iniziative si intendano adottare per il ripristino delle condizioni minime di legittimità nell'avviamento al lavoro di "vivaisti forestali specializzati" e non, e per una corretta disciplina del settore tutto, impartendo appropriate disposizioni agli UU.PP.L.M.O. per l'iscrizione, presso gli uffici di collocamento, in base alla qualifica risultante dagli attestati ri-

conosciuti dall'Assessore in fase di rilascio e posseduti dai corsisti» (537).

CRISAFULLI - CONSIGLIO - LA PORTA - SPEZIALE - BATTAGLIA GIOVANNI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— da alcuni anni si sono, pressoché stabilmente, insediate in Palermo alcune comunità di zingari "Rom" che, in un primo tempo, avevano abusivamente occupato alcuni edifici polari nella Zona Espansione Nord;

— successivamente i detti nomadi sono andati a stabilirsi all'interno del Parco della Favorita, dando vita ad una vera e propria tendopoli, in un'area in cui sorge un complesso sportivo e dando così luogo ad un agglomerato tribale privo dei più elementari requisiti igienici e di ogni controllo sanitario;

— il Consiglio di quartiere "Resuttana-San Lorenzo", nel mese di ottobre del 1991, votava un ordine del giorno con cui annunciava l'autoscioglimento nel caso in cui le autorità preposte non avessero provveduto tempestivamente allo sgombero dell'accampamento;

— l'ex Sindaco di Palermo, Orlando, in relazione a tali gruppi di nomadi, aveva ritenuto di riconoscere una condizione e qualifica di "stanzialità" non prevista da alcuna norma vigente;

— l'attuale Sindaco di Palermo, Lo Vasco, lungi dall'intervenire con i poteri conferitigli dalla legge in sintonia con Questura e Prefettura, ha scelto la strada incongrua di "tapponare" la situazione "attrezzando" con silos d'acqua, roulotte e tende il campo zingaro e

rendendolo, di fatto, una sorta di "porto franco" istituzionalizzato;

considerato che i suddetti zingari non risultano in regola con nessuno dei requisiti previsti dalla pur permissiva "legge Martelli" per il soggiorno in Italia di cittadini stranieri e che sono ampiamente scaduti i termini per la regolarizzazione della loro posizione;

valutato che il Parco della Favorita, principale polmone verde del capoluogo dell'Isola, è "demanio indisponibile" e verde pubblico già oggetto di provvedimento di sequestro;

preso atto che dette comunità di "Rom", nel solco delle proprie tradizioni, rifiutano dal canto loro un già di per sé difficile "inserimento" nel tessuto civile del capoluogo, persistendo in abitudini secolari, che vanno dall'accattoneggi allo sfruttamento dei minori, largamente ricadenti entro i confini del codice penale italiano, e che Palermo ha già fin troppi problemi per vedersi imporre un nuovo devastante carico di immigrazione fuori legge e di microcriminalità;

preso atto che, sulla materia, risulta già depositato un esposto-denuncia alla Magistratura palermitana perché vengano individuate nella fattispecie omissioni colpevoli e comportamenti comunque rilevanti sotto il profilo penale e che la Procura di Palermo ha già avviato in tal senso le audizioni delle autorità cittadine;

per sapere:

— quali atti intenda compiere il Governo della Regione a tutela della civile convivenza e dell'ordine pubblico in rapporto al sempre più ampio peso che sta assumendo nell'Isola il fenomeno degli extracomunitari "irregolari" e/o clandestini e se si sia attivato attraverso gli opportuni contatti con le questure dell'Isola per stimare quantitativamente il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria tanto "regolare" che clandestina, anche per poterne valutare le potenzialità d'impatto sociale sulla realtà siciliana;

— se, in relazione particolarmente alla presenza degli zingari nell'Isola, il Governo della Regione si sia preoccupato d'acquisire e far conoscere agli amministratori locali siciliani la normativa CEE sui nomadi;

— se il Governo della Regione, con un'apposita urgentissima ispezione, non ritenga di

acquisire il maggior numero possibile di argomenti probanti per valutare se, di fronte a tale emergenza extralegale, che è civile e sociale insieme, il Comune di Palermo abbia adempiuto attraverso corretti atti formali a tutti i propri doveri amministrativi a tutela della città, vigilando sul rispetto di leggi e norme (specie in materia sanitaria e di suoli pubblici) in stretto collegamento con le altre autorità preposte e competenti, dinanzi a quello che sempre di più si manifesta come un preoccupante focolaio di tensioni e di illegalità diffusa» (95).

VIRGA - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per conoscere le valutazioni del Governo regionale in merito alla richiesta di chiarimenti della Commissione CEE sulla legge regionale di ricapitalizzazione del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio rispettivamente di 600 e 500 miliardi, legge peraltro impugnata dal Commissario dello Stato e, secondo indiscrezioni giornalistiche, giudicata illegittima in alcune sue parti dalla Corte costituzionale.

Al fine di orientare la politica del credito nell'interesse della collettività siciliana, si chiede altresì di conoscere:

— quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione per il coinvolgimento degli enti locali nella politica del credito. Stante la perfetta compatibilità e sintonia tra la recente legge regionale numero 48 del 1991, di recepimento della legge nazionale numero 142 del 1990, che esalta il ruolo di promozione economica delle autonomie locali, e la legge "Amato" sulle banche pubbliche, ispirata ai principi del pluralismo istituzionale ed economico e della separazione della gestione della proprietà pubblica delle banche;

— se il Governo della Regione intenda proporre al Ministero del Tesoro la modifica dello statuto per mantenere il "radicamento" nella società siciliana della "Fondazione Banco di Sicilia" — socio di maggioranza del Banco di Sicilia S.p.A. — con un riequilibrio della rappresentanza siciliana con quella delle altre realtà del Paese.

Infatti, nel Consiglio generale la rappresentanza siciliana è in netta minoranza e qualche ventata leghista potrebbe ridurne la presenza anche nel Consiglio d'amministrazione;

— se ritenga il Governo della Regione di dovere promuovere la modifica dello statuto della "Fondazione Cassa di Risparmio per le Province siciliane" prevedendo l'inserimento dei rappresentanti dei comuni siciliani, delle province regionali, degli enti ed organismi economico-professionali e delle istituzioni culturali, come previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo di attuazione della legge "Amato", al fine di valorizzare le autonomie locali ed istituzionali» (96).

DI MARTINO - MARCHIONE - PELLEGRINO - PETRALIA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il Consorzio di bonifica del Mela, costituito il 9 agosto 1974 con DPR n. 188/A, a tutt'oggi si è esclusivamente limitato a progettare ed appaltare opere viarie;

— attualmente non gestisce acque;

— malgrado gestisca soltanto progetti ed appalti, fa pagare onerosi contributi consortili ai produttori, i quali, solo a luglio, a seguito di una forte protesta degli interessati, sono stati sospesi;

— da diciassette anni è gestito da un commissario;

considerato che:

— dei progetti e degli appalti di cui sopra e di cui si è occupato il Consorzio, possono benissimo, con maggior efficacia e minor dispendio di pubbliche risorse, occuparsi gli organismi istituzionalmente a ciò preposti;

— nel programma triennale del Consorzio, presentato nel 1985, erano programmate opere di sistemazione idraulica nei torrenti Floripotema, Carciolo, Mela, Idria, Muta, Longano, Termini e Patrì per un importo di 407 miliardi, e che tali opere sono di pertinenza dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste e del Genio civile;

— nello stesso programma venivano prospettate 21 opere viarie (in gran parte con la dizione "strade di bonifica"), mentre la legge regionale numero 9 del 1986 indica nella Provincia regionale l'ente esclusivo di programmazione delle opere viarie;

— malgrado l'orientamento ormai prevalente sia quello di finanziare, in materia di commercializzazione, progetti di cooperative e di associazioni di produttori, il Consorzio di bonifica del Mela ha avuto finanziato un progetto di centrale ortofrutticola a Barcellona, oltre quella dell'ESA, e malgrado nella zona non si manifesti un incremento delle produzioni agricole, quando il Consorzio non può costituire nuovi impianti né può gestire strutture economiche;

considerato, altresì, che per l'invaso o la traversa sul torrente Gualtieri, opera progettata dal servizio acque dell'ESA, la Regione ha tolto la responsabilità all'ESA ed ha indicato il Consorzio di bonifica del Mela quale ente concessionario di tale opera, aumentando così il numero di enti inutili e ripetitivi;

per sapere se non ritengano di intervenire, per evitare ulteriore spreco di risorse pubbliche e pesanti oneri per i produttori, con lo scioglimento del Consorzio di bonifica del Mela ed il passaggio di tutte le attività di progettazione e di assegnazione delle opere agli enti democratici a ciò istituzionalmente preposti» (97).

SILVESTRO - CRISAFULLI - AIELLO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che ormai da lungo tempo la "Torre saracena", sita in Corleone, versa in condizioni di precaria staticità, aggravate da un movimento franoso del terreno circostante che ne minaccia la stessa esistenza;

rilevato che tale situazione è stata già rappresentata al competente Assessorato provinciale, il quale, pur avendo affidato l'incarico di progettazione dei lavori di restauro, non ha ancora dato inizio a siffatti lavori ed a quelli connessi di consolidamento del terreno;

ritenuto che qualsiasi ulteriore ritardo elevi esponenzialmente i rischi di crollo della "Torre saracena";

per sapere quali provvedimenti, per la parte di rispettiva competenza, intendano adottare al fine di salvaguardare la "Torre saracena" di Corleone, evitando in tal modo che possa andare disperso, ancora una volta, un reperto di

particolare interesse non solo archeologico ma anche storico» (98).

PARISI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il decreto-legge numero 19 dell'1 febbraio 1988, convertito con modificazione dalla legge 28 marzo 1988, numero 99, era finalizzato a provvedere alle particolari esigenze delle città di Palermo e Catania, dichiarate di preminente interesse nazionale e di somma urgenza;

— il provvedimento era stato sollecitato dall'Amministrazione comunale di Palermo dopo l'omicidio dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco;

— per Palermo, le opere previste possono riassumersi come di seguito:

— urbanizzazione primaria e secondaria, risanamento sociale-ambientale e del patrimonio edilizio esistente nei quartieri Zen 1 e Zen 2;

— urbanizzazione primaria e secondaria per il risanamento dell'ambiente e del patrimonio edilizio esistente nel parco dell'Oreto, per la sistemazione degli argini e per il disinquinamento delle acque delle aree comprese nel bacino del fiume stesso;

— opere atte ad assicurare l'approvvigionamento idrico nel territorio di Palermo;

— per l'attuazione della predetta legge, le opere da realizzare furono affidate in concessione ad una società del gruppo Iri-Italstat, l'Italispaca;

— si predispose il piano di intervento, "Progetto Direttore", che prevedeva opere per un importo complessivo di circa 2.000 miliardi, tra le quali scuole, fogne, reti idriche e servizi;

— ancora oggi la città di Palermo è sprovvista di recapito fognario, di depuratore, di scuole a sufficienza, di reti di illuminazione, nonché di molte opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

— delle opere preventivate dal "Progetto Direttore" sono stati cantierati lavori per circa il 10 per cento dell'importo complessivo; tali ritardi e inadempienze risultano ancora più gravi perché si collegano allo stato di degrado e di

abbandono in cui la città di Palermo è piombata con l'attuale Amministrazione comunale;

— il Presidente del Consiglio, con l'articolo 10 della legge numero 65 del 6 marzo 1991 ha demandato la gestione di tali opere al Presidente della Regione che, successivamente, in data 23 novembre 1991 ha emesso apposita ordinanza, pubblicata nella G.U.R.S. numero 59 del 14 dicembre 1991, con la quale ha disposto la sostituzione della Regione siciliana nella posizione di committente, a partire dall'1 gennaio 1992, nei rapporti contrattuali costituiti da Italispaca;

— dalla data di pubblicazione dell'ordinanza viene cancellato il rapporto concessionario con Italispaca, e tutte le attività di gestione esecutive degli appalti sono state trasferite agli organi tecnici ed amministrativi della Regione siciliana;

per sapere:

— come la Presidenza della Regione intenda svolgere quella funzione di coordinamento dei lavori ad essa attribuita;

— come e con quali mezzi si intenda procedere alla risoluzione dei problemi su esposti;

— se sia già stato predisposto un piano di intervento organico, e con quali strutture si intenda portare avanti la realizzazione delle opere ritenute di preminente interesse nazionale e di somma urgenza» (99).

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, in relazione al Piano telematico Sicilia, premesso che:

— il 9 luglio 1990 è stata stipulata una convenzione tra l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, la Regione siciliana e Teleinform, regolante il finanziamento per la realizzazione della progettazione esecutiva inerente il piano di telematizzazione della Sicilia, progettazione il cui costo è stabilito in lire 37.800.000.000;

— la Regione siciliana aveva comunicato il 2 maggio 1989 all'Agenzia l'intenzione di affidare a Teleinform la progettazione esecutiva del piano telematico e la volontà di far costituire un consorzio nazionale tra Teleinform, Sip, Finsiel, Enidata, Fiat Engineering, Olivetti,

Saem e Cosinte per la realizzazione dell'opera per un importo di 1.520 miliardi di lire;

— su direttiva della Regione siciliana veniva sottoscritto tra Teleinform e Sip un accordo di collaborazione riguardo la direzione ed il coordinamento, sotto il profilo tecnico, di tutte le attività afferenti la progettazione esecutiva in base al quale si sarebbe dovuto costituire un comitato tecnico-scientifico, composto da rappresentanti di Teleinform e Sip, nonché da esperti nei settori delle telecomunicazioni, informatica e formazione;

— in base al suddetto accordo si sarebbe dovuto favorire, per quanto possibile, l'impiego di risorse regionali e, in genere, l'impegno di operatori aventi lo scopo preciso di operare nell'ambito della Regione siciliana;

— la Regione siciliana il 7 novembre 1989 si è impegnata a provvedere direttamente o tramite Enti od organi designati dalla stessa o tramite Teleinform alla gestione delle realizzazioni indicate dai progetti pilota;

— alla Presidenza della Regione è stata devoluta, con la convenzione, l'attività di controllo di tutti gli atti tecnici, procedurali ed economici di Teleinform;

— di Teleinform è socio di maggioranza l'Espi (80 per cento);

per sapere:

— quali criteri l'Espi abbia adottato nella scelta del Comitato tecnico-scientifico e come mai tale Comitato non veda la partecipazione delle competenze più significative presenti nelle Università siciliane ed in particolare di quelle che risultano abbiano partecipato alla fase di stesura di prefattibilità a suo tempo presentato all'Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

— quali motivi abbiano portato l'Espi a decidere che il presidente del consiglio di amministrazione di Teleinform dovesse essere al tempo stesso presidente del Comitato tecnico-scientifico del progetto di telematizzazione sviluppato dalla stessa Teleinform e se non si ravvisino in questa situazione elementi di incompatibilità giuridica e funzionale. Ad ulteriore chiarimento di questo punto si chiede anche di conoscere chi abbia deciso gli onorari profes-

sionali da destinare al Comitato tecnico-scientifico e a quanto essi ammontano;

— se non ritengano anomala ed inopportuna la presenza del vice presidente della SIP nel consiglio di amministrazione di Teleinform considerato che la SIP non partecipa a Teleinform. Tale circostanza avrebbe potuto essere irrilevante qualora la SIP non avesse preso parte al Piano, mentre risulta al contrario che la SIP per convenzione abbia la direzione del Comitato tecnico-scientifico sottoposto al controllo del Consiglio di amministrazione;

— se il presidente dell'Espi, anche alla luce delle sue dichiarazioni apparse sulla stampa, non stia di fatto attuando una presenza diretta nella gestione di Teleinform contraria ai suoi compiti istituzionali, in particolare nelle fasi di scelta delle componenti tecnico-scientifiche, di quelle progettuali e nell'affidamento dei progetti pilota del piano, mentre non abbia evidenziato in alcun modo le anomalie legate all'attuale consiglio di amministrazione di Teleinform di cui l'Espi possiede l'80 per cento;

— se Teleinform abbia provveduto alla costituzione, insieme alle società Itin, Olivetti, Sip, Cosinte, Finsiel, Enidata e Fiat, del consorzio per la realizzazione del piano telematico (1.520 miliardi);

— quali sono i criteri con cui, da parte della Regione, sono state individuate le otto società (Teleinform, Sip, Finsiel, Enidata, Fiat Engineering, Olivetti, Saem e Cosinte) alle quali affidare, in sede di consorzio, la realizzazione delle opere;

— se corrisponde al vero che il consorzio per la realizzazione del piano telematico (1.520 miliardi) preveda la seguente ripartizione percentuale delle opere e delle forniture: 36 per cento a Teleinform (12 per cento Cres, 80 per cento Espi, 8 per cento Csati); 4 per cento Itin (ex Saem, Gruppo Rendo); 6 per cento a Olivetti; 15 per cento a Sip; 15 per cento a Cosinte; 8 per cento a Finsiel (Iri); 8 per cento a Enidata; 8 per cento a Fiat;

— per quali motivi vi sia stata una mortificazione dell'imprenditoria isolana che non apparirebbe significativamente rappresentata nel consorzio per la realizzazione del piano telematico;

— se si ritenga, quindi, che così operando si sia soddisfatto il criterio di privilegiare l'imprenditoria isolana rispetto ai colossi che hanno la propria sede al di fuori della Sicilia;

— quali criteri e meccanismi procedurali siano stati attuati da Teleinform nella scelta dei progettisti e perché il coordinamento delle aree progettuali sia stato affidato prevalentemente a professori dell'Università di Palermo, senza specifiche competenze in campo informatico e telematico. Si ritiene altresì utile conoscere da Teleinform quale contributo progettuale potrà essere dato dai numerosi borsisti e dal personale tecnico precario di cui essa si serve per la progettazione del Piano. Ciò in considerazione del ruolo molto delicato che tutte le componenti professionali suddette devono svolgere sia per quanto attiene la qualità ed il coordinamento delle attività progettuali che per quanto riguarda la necessaria finalizzazione dei servizi e dei sistemi telematici prefigurati nel Piano alle linee di sviluppo della Regione;

— se risponda a verità che il piano di settore sulla pubblica Amministrazione regionale, che concerne la gestione di bilancio e finanziaria, dell'economato, dei tributi, del personale e financo la costituzione di una banca dati per le leggi, le delibere e di tutte le decisioni assunte dalla macchina regionale, non sia coordinato dai vertici burocratici della Regione;

— se sia a conoscenza dell'onorevole Presidente della Regione che l'Assemblea regionale siciliana è già in possesso di numerose banche dati normative, ha in corso di realizzazione una banca dati contenente gli atti non legislativi pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione e le sentenze, ordinanze e pareri degli organi giurisdizionali amministrativi isolani. Essa è peraltro polo diffusore in Sicilia delle principali banche dati gestite da Enti nazionali;

— se non si ritenga che il piano telematico per la pubblica Amministrazione, dotato di una massa finanziaria pari a 440 miliardi di lire, debba evitare di duplicare interventi e debba invece operare in un'ottica di coordinamento con le realtà esistenti in Sicilia;

— se non debba far riflettere il fatto che l'Assemblea regionale siciliana ha speso per la completa automazione dei propri servizi e delle proprie procedure soltanto sette miliardi di lire in dieci anni di attività, a fronte di un

consistente e realmente funzionante patrimonio hardware e software ed ha previsto la creazione di una propria rete telematica a livello provinciale, che sarà attivata nei primi mesi dell'anno prossimo, per la quale pagherà alla SIP un canone di circa seicento milioni l'anno;

— se non si ritenga che anche per gli altri sette piani di settore sia necessario provvedere a coinvolgere istituzionalmente i vertici burocratici regionali che dovrebbero essere i veri garanti dell'applicazione delle nuove procedure oltreché i principali utenti del servizio informatico ed informativo;

— che cosa intendano fare per rendere conto all'Assemblea regionale di quanto sta accadendo;

— se non ritengano di dovere procedere immediatamente ad informare l'Agenzia attivando le procedure per la revoca della concessione nei confronti di Teleinform al fine di avocare a sè la realizzazione dei progetti pilota;

— se non si ritenga necessario, alla luce di quanto sopra esposto, procedere, intanto, al rinnovo immediato del consiglio di amministrazione di Teleinform già scaduto nel novembre scorso e ciò al fine di normalizzare, nell'attesa di conoscere le valutazioni dell'Agenzia, il funzionamento degli organismi e rendere il Piano funzionale agli interessi della Regione e di reale supporto al suo sviluppo produttivo;

— se corrisponda al vero che oltre ai 1.520 miliardi del piano telematico siciliano siano stati stanziati altri 1.400 miliardi per la formazione del personale ed in caso affermativo come intenda procedere la Presidenza della Regione in ordine alla realizzazione di questo progetto» (100).

MAZZAGLIA - PETRALIA - PLACENTI - LOMBARDO SALVATORE - SARACENO - MARCHIONE - DI MARTINO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— sui sistemi gestionali della presidenza del Consorzio per l'autostrada Messina-Catania sono già stati presentati da vari Gruppi parlamentari, nel corso di questi anni, interrogazioni ed interpellanze;

— nonostante sia ormai di pubblico dominio la situazione di ingovernabilità, di confu-

sione ed illegittimità diffusa in cui versa l'Ente, così come testimoniata dagli articoli di stampa, dalle interpellanze al Parlamento nazionale presentate dal PSI, dalle ispezioni disposte dall'ANAS e dalle diffide dalla stessa formulata al Presidente della Regione, non risulta che alcuna iniziativa di competenza istituzionale sia stata assunta per porre rimedio ad una situazione così gravemente vulnerata;

— il mancato intervento non soltanto ha fatto sì che le illegittimità ed irregolarità continuassero a costituire la costante dell'attività della amministrazione Jaria, per come risulta dalle centinaia di rilievi formulati dal Collegio dei revisori, dagli uffici della Presidenza della stessa Regione, quale organo di vigilanza, dalle denunce e dai voti contrari del vicepresidente e del direttore generale, ma ingenerassero la perniciosa convinzione dell'impunità e della correlata impotenza dell'organo di governo a contrastare comportamenti ed atteggiamenti non conformi alle regole fondamentali cui deve ispirarsi sempre la conduzione degli enti pubblici regionali;

— conseguentemente la situazione gestionale dell'Ente, lunghi dal tendere ad una normalizzazione, si è ulteriormente appesantita con il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria su fatti significativi posti in essere dal presidente del consorzio;

per conoscere se risulti agli atti della Presidenza della Regione l'esistenza di:

1) denuncia relativa alla nullità degli atti deliberativi conseguente alla mancata verbalizzazione delle sedute di consiglio direttivo e d'assemblea;

2) denuncia relativa alla illegittima composizione degli organi dell'ente nella fase deliberativa;

3) denuncia di dipendenti presentata all'Autorità giudiziaria amministrativa e penale in ordine alle procedure relative agli ultimi concorsi e alla sottrazione di posti al personale dipendente in servizio per attribuirli ad esterni;

4) denuncia per diffamazione del Vicepresidente, nei confronti del Presidente, per avere lo stesso fornito alla stampa documenti riservati di ufficio e per avere qualificato il Vicepresidente "spericolato mentitore" e "mal-

destro esecutore" e di cui ha dato ampia risonanza la stampa regionale;

5) denuncia del Vicepresidente alla Procura della Repubblica di Messina in ordine alla gestione del Consorzio con particolare riferimento ad un verbale del Consiglio direttivo ed alle dichiarazioni in esso contenute relative ad un appalto;

6) denuncia della CISL al Giudice del lavoro di Messina nei confronti del Presidente per comportamento antisindacale;

7) denuncia alla Procura della Repubblica di Messina di un dipendente sindacalista il quale, per avere denunciato i metodi di gestione dei concorsi, è stato trasferito dall'oggi al domani con ordine di servizio illegittimo da Messina a Catania;

8) documentazione dalla quale risulterebbe che vengono mantenuti in vita da oltre un anno nove procedimenti disciplinari nei confronti del Direttore generale dell'Ente, inesistenti dal punto di vista giuridico e che servirebbero per "convincerlo" a desistere dalla sua attività. A fronte di tale iniziativa è stata presentata dal Direttore generale specifica denuncia alle Autorità competenti;

9) documentazione dalla quale risulta la modifica dello statuto consortile mirante a togliere al Direttore generale il diritto-dovere di partecipare alle riunioni del consiglio direttivo e di assemblea e di esprimere il proprio voto consultivo sulle proposte di deliberazione;

considerato che:

— tale ultimo provvedimento è in contrasto con la legislazione regionale e nazionale, che prevede il parere del vertice burocratico in tutti gli enti regionali al fine di verificare il movimento decisionale politico con l'aspetto tecnico-manageriale;

— lo stesso risulta in netto contrasto con l'indirizzo politico formulato dall'onorevole Presidente della Regione, il quale ha solennemente affermato che momento fondamentale della strategia antimafia è quello di privilegiare nella gestione degli enti l'aspetto tecnico, lasciando ai politici la responsabilità dell'indirizzo e delle scelte programmatiche;

— invece con tale provvedimento risulterebbe modificato anche il regolamento organico

e tutti i poteri di gestione, amministrazione, controllo e decisione verrebbero trasferiti al Presidente;

— l'Assessore regionale per i lavori pubblici — titolare della proposta — ha censurato perentoriamente tale iniziativa con nota del 20 aprile 1991, numero 775, stigmatizzando il comportamento del Presidente Jaria come contrastante “in materia di trasparenza con l'indirizzo politico dell'Assemblea regionale e dello stesso Governo regionale”: il Presidente del Consorzio agisce infatti su delega del Presidente della Regione e non può evidentemente violare impunemente gli indirizzi della stessa in una materia così delicata (trasparenza amministrativa);

— la denuncia dell'Assessore continua in tali termini: “Le motivazioni addotte dall'assemblea del Consorzio (costituita dal solo Presidente che rappresenta il 99 per cento delle quote in nome e per conto della Regione) per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa sono quanto meno inquietanti essendo chiaramente rivolte ad evitare che gli Organi di amministrazione possano deliberare “cognita causa” avvalendosi della specifica conoscenza dei problemi di chi istituzionalmente è deputato ad adeguatamente valutarli ed istruirli;

— il Consiglio direttivo, su proposta del presidente, ha deciso di imporre alla Direzione indiscriminatamente, come modalità per l'effettuazione di appalti pubblici, il ricorso all'articolo 24 lettera b) che tanto sospetto ha suscitato in campo europeo e nazionale tanto da determinare anche l'Assemblea regionale siciliana a considerare tale sistema strumento di possibili corruzioni ed infiltrazione mafiosa;

— in conseguenza dell'opposizione a tali illeciti messi in essere dalle direzioni amministrative, tecnica e generale, il Presidente ha proposto la nomina di una commissione di indagine “per esaminare i comportamenti dei massimi dirigenti dell'Ente e per verificare se gli stessi sono riconducibili o meno nella legittimità del pubblico impiego e di sincretismo tra momento gestionale e momento amministrativo” (!!);

— tale iniziativa illegittima ed illecita è mirata a stroncare la resistenza opposta dai direttori a tale modo illecito di amministrare e configura un'ipotesi di intimidazione e di pressione indebita da parte del Presidente Jaria (rap-

presentante del Presidente della Regione) nei confronti della struttura burocratica dell'Ente;

— analoga iniziativa intimidatoria è stata posta in essere nei confronti del Vicepresidente (proposta di sfiducia e tentativo di farlo decadere dalla carica con votazione interna al Consiglio direttivo assolutamente non applicabile nella fattispecie) al fine di farlo desistere dalla sua opera di censura politica, giuridica e morale nei confronti della Presidenza e per la cui vicenda è interessata l'Autorità giudiziaria;

— ha omesso, come risulta agli atti dell'Ente, di trasmettere per fini di giustizia atti e documenti all'Autorità giudiziaria nonostante ufficialmente invitato a ciò sia dal Vicepresidente che dal Direttore generale;

— ha omesso di dare esecuzione al decreto dell'Assessore alla Presidenza, confermato da sentenza del TAR, per la chiamata in servizio di due unità lavorative in quanto ha tentato di attribuire gli stessi posti a due altri soggetti non legittimati;

per conoscere:

— se l'onorevole Presidente — unico responsabile delle deleghe esercitate dal Presidente del Consorzio — ritenga di dover consentire all'avvocato Jaria di continuare la propria gestione “particolare” nonostante le denunce rivolte alle autorità politiche, amministrative e giudiziarie da parte del Vicepresidente, dei sindacati, dei dipendenti del Collegio dei Revisori, del Direttore generale e della stessa Regione;

— se non risulti ormai doveroso commisariare immediatamente l'Ente nell'interesse della cosa pubblica e nel rispetto sostanziale dei principi di trasparenza e correttezza amministrativa, trasmettendo tutti gli atti della gestione dell'Ente stesso alla Commissione Antimafia per gli accertamenti necessari su quanto denunciato dai sottoscritti e sull'intera vicenda gestionale di questo Ente» (101).

MARCHIONE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 1 febbraio 1992 il giornale “La Sicilia” e successivamente “Gazzetta del Sud”, “Giornale di Sicilia”, le televisioni private locali, regionali e nazionali e l'agenzia ANSA

hanno dato notizia del ritrovamento archeologico in agro di Camaro superiore di un "villaggio preistorico fra le russe";

— solo dopo tale ampia e corretta informazione giornalistica, gli Uffici periferici di questo Assessorato di Messina hanno fornito informazioni in merito al rinvenimento subito definito "di eccezionale interesse";

— per precedenti rinvenimenti il comportamento degli Uffici messinesi (vedi Villa Romana di Pistunina) ha destato non pochi dubbi tanto da richiedere una autorevolissima indagine giudiziaria;

— inoltre persiste un comportamento poco comprensibile da parte degli stessi uffici in genere, che su ogni rinvenimento adottano un rigoroso silenzio, puntualmente, correttamente e puntigliosamente interrotto dagli organi di informazione;

per conoscere:

— se il "top secret" degli uffici periferici consegue alla precisa disposizione della direzione del personale e quali siano le ragioni che motivano tali determinazioni;

— se nel caso specifico del "villaggio preistorico" gli uffici di Messina abbiano comunque informato l'Assessorato e, se ciò è avvenuto, se sia possibile conoscere il giorno e l'ora della trasmissione del rapporto informativo;

— i nomi degli "autorevoli archeologi" cui si sarebbero rivolti gli uffici di Messina per la conferma storico-scientifica del ritrovamento archeologico;

— se sia ancora in uso il "diario di scavo" per ricostruire la cronaca del rinvenimento;

— se, una volta intervenuti, gli uffici di Messina abbiano tempestivamente provveduto ad individuare la discarica del materiale al fine di accertare eventuali rimozioni dell'"eccezionale" materiale archeologico;

— se sia vero che la sorveglianza dello scavo e del cantiere sia stata affidata a personale amministrativo coadiuvato da non esperti in materia;

— le ragioni che hanno "consigliato" il non utilizzo in favore della Soprintendenza di Messina di architetti, ingegneri e geologi utilizza-

bili in forza della legge di sanatoria e dirottati presso altre branche della Regione siciliana;

per conoscere altresì le ragioni dei tanti ritardi che finiscono per bloccare, con gravissimo danno, una lunga serie di lavori pubblici a Messina "interessati da rinvenimenti archeologici" dei quali non è mai stata fornita informazione storico-scientifica, la sola che possa dare valore al rinvenimento stesso (vedi Palazzo della cultura, atrio municipale, posteggi di via Industriale).

Infine, con riferimento ad una precedente interpellanza, che per intero si richiama, si prende atto che l'Assessorato ha finalmente posto fine all'anomalia che si riscontrava a Messina, laddove rinvenimenti su aree di interesse pubblico venivano tempestivamente denunciati alla pubblica opinione, avviando di pari tempo tutte le procedure di salvaguardia, mentre per quelli ricadenti in aree private quasi sempre era la pubblica opinione che svolgeva le necessarie azioni per conoscere il lavoro della Sovrintendenza» (102).

GALIPÒ.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— con la legge regionale 19 giugno 1991, numero 39 (impugnata dal Commissario dello Stato e ciò nonostante egualmente promulgata) è stato costituito un fondo per interventi in favore del Banco di Sicilia e della Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane (Sicilcassa);

— a carico di detto fondo grava la somma di lire 500 miliardi per acquisire partecipazioni al capitale azionario della Sicilcassa che, nel frattempo, si è costituita in S.p.A. mediante il conferimento alla stessa dell'azienda bancaria e delle relative gestioni autonome;

per conoscere:

— quali siano i contenuti della nota inviata dalla Commissione CEE per gli aiuti di Stato, con la quale si contesta la predetta legge;

— se risponda a verità e come valuti la notizia pubblicata su «Mondo economico» che vede la Sicilcassa al terzultimo posto nella classifica delle banche per redditività (percentuale degli utili rispetto ai mezzi propri);

— come giudichi, anche ai fini della partecipazione azionaria della Regione, le notizie sulle sofferenze, tolleranze e partite da sistemare che ammontano ad una somma pari a 1.184,4 miliardi e che vedono in particolare:

a) 375,4 miliardi di crediti in sofferenza;

b) 356,5 miliardi di cambiali scadute, assegni protestati ed effetti in tolleranza, con un aumento rispetto al 1990 di ben 100 miliardi;

c) 452,5 miliardi per interessi di mora di cui 299,3 solo crediti scaduti;

— se non ritenga queste cifre molto preoccupanti ed estremamente indicative della politica dei crediti seguita dalla Sicilcassa, che ha portato la filiale di Roma ad avere una percentuale di crediti incagliati del 70 per cento ed a connotazioni di rischio molto elevate;

— se confermi quanto riportato dalla stampa e ripreso da una interrogazione alla Camera dai deputati Bellocchio, Mannino, Umidi Sala, Di Pietro dell'1 ottobre 1991, sugli affidamenti accordati al Gruppo Cassina e ad alcuni Cavalieri del lavoro che ammonterebbero a circa 1.500 miliardi, parte dei quali in sofferenza;

— se confermi le notizie di fonte sindacale secondo le quali la Sicilcassa avrebbe operato una decurtazione di contributi previdenziali senza assicurare adeguate garanzie sulle prestazioni pensionistiche dei dipendenti e ciò allo scopo di recuperare margini funzionali alla positiva articolazione del bilancio consuntivo 1991;

— Se non ritenga, anche alla luce dell'annunciata sentenza della Corte costituzionale che casserà la legge regionale numero 39 del 1991, che occorra rivedere la scelta di intervento diretto della Regione nelle banche siciliane, che devono affrontare i propri problemi attraverso una politica di risanamento gestionale e secondo le indicazioni della CEE di ricorso al libero mercato» (103).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con decreto presidenziale numero 93 del 2 luglio 1986 è stato approvato il Piano di risanamento delle acque della Sicilia, che preve-

de la realizzazione di un depuratore per i Comuni di Carini, Capaci, Torretta e del Consorzio ASI di Palermo;

— nel 1987 l'Assessorato del territorio approvava il programma di attuazione della rete fognante di Carini, stralciando la parte relativa alla condotta sottomarina a servizio del depuratore; ciononostante il Comune di Carini ha indetto la gara d'appalto per la realizzazione di tale condotta;

— il CASI di Palermo ha elaborato il progetto dell'impianto di depurazione consortile, localizzandolo in località Torre Ciachea nel Comune di Carini;

— il progetto, con una previsione di spesa di circa 53 miliardi, ha ricevuto il parere favorevole del CTAR con voto del 23 giugno 1989 e nuovamente, con la variazione in aumento della spesa prevista a 67 miliardi circa, l'8 marzo 1991;

— da ultimo, il 10 gennaio 1992 il CASI ha riapprovato il progetto generale e indetto la licitazione privata;

— la zona dove è stato localizzato il depuratore è ampiamente al di fuori dei confini dell'agglomerato industriale di Carini ed è classificata dal PRG di Carini con destinazione ad insediamenti turistico-alberghieri;

— l'articolo 45 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27 prescrive che la costruzione degli impianti di depurazione non deve essere in contrasto con le previsioni degli strumenti urbanistici;

— non vale a sanare il contrasto il fatto che il P.R.G. dell'ASI di Palermo, con variante approvata con D.A. numero 776/87, abbia destinato l'area all'insediamento di depuratori, dal momento che i Piani regolatori generali dell'ASI producono gli stessi effetti dei piani territoriali di coordinamento e quindi hanno soltanto valore indicativo e, nel caso di contrasto con il P.R.G. di un Comune, è quest'ultimo che prevale, salvo il potere-dovere del Comune di recepire nel proprio P.R.G. le indicazioni del piano ASI;

— non risulta che il Comune di Carini abbia ancora apportato varianti al proprio strumento urbanistico;

— la zona è inoltre sottoposta a vincolo paesaggistico in base alla legge «Galasso» e, con decreto dell'Assessorato dei beni culturali del 10 agosto 1991, è stata dichiarata di “notevole interesse pubblico”;

— l'impianto progettato, per il suo carattere misto (civile e industriale) non consente il riuso irriguo delle acque reflue così come prescritto dalla normativa in vigore (legge numero 319 del 1976; allegato 5 alla delibera del C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977; legge regionale numero 27 del 1986 e circolare applicativa);

— il corpo idrico ricettore soffrendo già di accumulo e di autoinquinamento e di limitata capacità di autodepurazione, imporrebbe lo spostamento del refluo al di fuori della baia di Carini; fatto già evidenziato e suggerito da studi condotti presso l'Università di Palermo;

— il golfo di Carini, nel quale è previsto lo sbocco della condotta marina, è già interessato da un progetto della Provincia regionale di Palermo volto alla difesa della fauna ittica ed alla valorizzazione della fascia costiera, che prevede un intervento specifico nella baia di Carini per la creazione di oasi di ripopolamento floro-faunistico;

— lo scarico a mare del refluo può dare origine a incompatibilità ambientali per i possibili fenomeni di accumulo di metalli pesanti e altre sostanze tossiche nocive;

— in una relazione di valutazione di impatto ambientale commissionata dal Comune di Capaci all'Università di Palermo si evidenzia l'inopportunità dell'ubicazione scelta per il depuratore ed il danno ambientale che ne deriverebbe;

— la zona interessata dall'insediamento galleggia praticamente sull'acqua presente a quote minime e ciò sembra avere determinato la variante di 13 miliardi, oltre a prospettare la probabilità di altri numerosi interventi;

per sapere:

— se non ritenga necessario sottoporre a verifica di conformità urbanistica la localizzazione proposta, nonché a verifica di impatto e compatibilità ambientale l'impianto proposto, procedendo alla localizzazione di siti alternativi, che tengano conto anche dell'opportunità di favorire il riutilizzo delle acque reflue per l'u-

so irriguo, prevedendo la realizzazione dell'impianto più a monte del sito attualmente prescelto;

— per quale motivo il Comune di Carini abbia potuto indire la gara di appalto dei lavori della condotta sottomarina in mancanza dell'autorizzazione dell'Assessorato del territorio;

— per quale motivo non si tiene conto del decreto assessoriale dell'Assessorato dei beni culturali che dichiara la zona attualmente prescelta “di notevole interesse pubblico”» (104).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il recentissimo, drammatico mitragliamento di un motopeschereccio siciliano nel Canale di Sicilia, accompagnato dal sequestro di altri due natanti giunti in soccorso dopo essere stati autorizzati dalla guardia costiera tunisina, rappresenta l'ultimo anello di una lunga catena di gravi provocazioni poste in essere dalla Marina militare tunisina in forza d'una distorta interpretazione “ad usum delphini” di un accordo bilaterale sulla pesca nel Mediterraneo che risale al 1975 e che non è stato rinnovato;

valutato che, allo stato attuale, assommano a sessantasette i marittimi siciliani di fatto detenuti nei porti tunisini in condizioni assolutamente precarie di esposizione continua a maltrattamenti e vessazioni d'ogni tipo, come è stato denunciato dagli stessi marinai;

considerato che il ciclico inasprirsi dell'atteggiamento tunisino appare costantemente ed

in modo sospetto correlato alle periodiche richieste nordafricane di aiuti sotto forma di "cooperazione internazionale" e che può, dunque, legittimamente apparire come un modo surrettizio di "alzare il prezzo" in corso di trattative;

atteso che appare illogico ed incongruo che la Tunisia si esprima a suon di mitraglia specie con i dirimpetti che, senza troppe remore e persino senza garanzie, si sono mostrati disponibili in termini di scambi commerciali e culturali, a livello di apertura all'immigrazione e di contributo in termini di cooperazione per la formazione professionale;

posto che, al di là degli spregiudicati mezzi adoperati per aumentare il proprio peso "contrattuale", la Tunisia appare indirizzata verso la razionalizzata costruzione di una vera e propria "industria del sequestro" ai danni, principalmente, della marineria siciliana, con obiettivi manageriali di "budgets" annui da raggiungere;

preso atto che, in simili frangenti, sull'ambasciata italiana a Tunisi cala una vera e propria cappa di silenzio impenetrabile che la riduce ad una larvale testimonianza di impotenza, addirittura sul terreno della pura e semplice informazione ai familiari dei sequestrati;

riconosciuto che questo clima di incertezza nuoce in misura gravissima al rendimento complessivo della nostra marineria da pesca al punto che il 60 per cento del pesce consumato in Italia è importato dall'estero;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire decisamente e responsabilmente presso il Governo nazionale perché compia gli opportuni passi internazionali allo scopo di ridefinire stabilmente nuovi accordi bilaterali per la pesca nel Mediterraneo anche chiedendo, in materia, apposita delega alla Comunità economica europea, con particolare riferimento alla contestata vicenda dello specchio d'acqua internazionale noto sotto il nome di "Mammellone" e destinato al ripopolamento ittico, che si trova, oggi, sotto l'esclusivo controllo militare tunisino a tutto detimento e svantaggio della pesca italiana; e perché lo stesso Governo nazionale adotti, nei tempi più brevi possibili, tutte le misure atte a far diminuire l'importazione di pesce in Italia e ad incorag-

giare, dall'altro lato, la produttività italiana nel settore anche attraverso un incremento della vigilanza mediante un adeguato utilizzo di mezzi navali ed aerei;

— ad operare per garantire e tutelare lo sviluppo della pesca in Sicilia prevedendo adeguate, tempestive e più incisive misure per:

a) consentire idonei turni di "riposo biologico";

b) incentivare la demolizione dei natanti fatiscenti e non più competitivi;

c) incoraggiare l'ammodernamento dei pescherecci anche consentendo la realizzazione di strutture a bordo per l'elevazione tecnologica dell'esercizio della pesca;

d) realizzare una base eliportuale a Pantelleria per la salvaguardia della vita in mare;

e) valorizzare la tipicità del pescato siciliano;

— a rivedere ed aggiornare la legislazione regionale in materia di pesca anche prevedendo, in tal senso, l'istituzione di uno specifico Ufficio di consulenza ed assistenza in riferimento a regolamenti, agevolazioni e disposizioni emanate dalla CEE;

— a provvedere ad un congruo potenziamento degli Istituti professionali marittimi;

— a prevedere l'istituzione di un Comitato permanente composto da esperti regionali e funzionari del Ministero della marina mercantile per il superamento delle barriere burocratiche in materia di pesca;

— ad individuare, attraverso parametri oggettivi, apposite organizzazioni da autorizzare per la realizzazione di corsi di aggiornamento professionale per gli operatori del settore» (31).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, tra la fine del dicembre 1991 e l'inizio del gennaio 1992, si sono verificati abbassamenti di temperatura di eccezionale gravità che hanno seriamente danneggiato le colture arboree, in particolare agrumeti, e le colture serricole;

considerato che successivamente, tra il 21 e il 29 gennaio 1992, si sono abbattute piogge persistenti e venti ciclonici che hanno investito con maggiore intensità le province di Ragusa, Siracusa e Catania, provocando danni alle produzioni agricole (cerealicole, foraggere, frutticole — pesche, agrumi, ecc. — orticole in pieno campo, colture protette in serra, olivicole, mandorleti, carrubeti) ed alle strutture, compromettendo per oltre i due terzi il raccolto;

considerato che la furia degli elementi ha danneggiato altresì in varie parti della Sicilia, ed in particolare nelle province di Ragusa e Siracusa, strutture viarie e portuali con danno anche al naviglio ancorato;

considerato che a quasi due anni dalla sua entrata in vigore resta sostanzialmente inapplicata la legge regionale numero 13 del 1990 concernente la difesa delle colture dal maltempo, con l'attivazione, tra l'altro, dei cosiddetti consorzi di difesa,

impegna il Governo della Regione

— a promuovere ogni utile iniziativa affinché, entro 60 giorni, vengano attivati tutti i meccanismi necessari previsti dalla legge regionale numero 13 del 1990 in favore dei consorzi ed organismi di difesa delle colture per i danni alle produzioni ed alle strutture produttive arreccati dagli eventi calamitosi, previsti dall'articolo 2, 1° comma, della citata legge regionale numero 13;

— a promuovere tutte le iniziative utili e necessarie alla dichiarazione dello stato di calamità ai sensi della legge numero 590 del 1981;

— a promuovere ogni iniziativa urgente idonea ad assicurare contributi in favore dei produttori agricoli, agropastorali e suinicoli per l'acquisto di foraggi e magimi per l'allevamento del bestiame nelle zone colpite dalle calamità;

— ad assicurare con tutti gli strumenti finanziari ed amministrativi disponibili il ripristino delle strutture viarie danneggiate dagli eventi calamitosi;

— ad intervenire urgentemente per il ripristino della piena agibilità e della funzionalità del naviglio da pesca danneggiato» (32).

GURRIERI - SPAGNA - FIRRARELLO - SPOTO PULEO - BORROMETI.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la manovra economica che il Governo nazionale ha predisposto con la legge finanziaria ed il bilancio per l'anno 1992, nonché con le altre leggi di accompagnamento, ha previsto anche l'aggiornamento degli estimi catastali per gli immobili ed i terreni;

rilevato che l'Ufficio tecnico erariale di Enna ha predisposto l'aggiornamento delle rendite catastali nell'ambito della provincia stessa, con risultati quantomeno incongrui, considerato che immobili della stessa estensione e qualità risulterebbero addirittura di maggiore valore, se comparati con quelli della città di Palermo;

: considerati i danni economici evidenti che ne risulterebbero per gli abitanti della provincia di Enna, nonché le disparità di trattamento rispetto agli abitanti delle altre province della Regione siciliana,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere tutte le iniziative necessarie presso il Governo nazionale e presso il Ministero delle finanze perché sia richiamato l'Ufficio tecnico erariale di Enna ad una corretta e realistica applicazione dei nuovi estimi catastali, affinché siano coerentemente tutelati gli interessi degli abitanti della provincia di Enna nonché gli interessi dello Stato, in considerazione del prevedibile non utilizzo in questo territorio del provvedimento statale di privatizzazione degli immobili di proprietà pubblica, atteso l'eccessivo valore che questi avrebbero con l'applicazione degli estimi catastali così aggiornati» (33).

CRISAFULLI - LIBERTINI - MONTALBANO - SPEZIALE.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— nel 1962 con decreto del Presidente della Regione siciliana numero 110/A del 28 giugno fu approvato il Piano regolatore generale della città di Palermo;

— tale piano non fu mai adeguato alle previsioni del decreto ministeriale numero 1444 del 1968, tant'è che la dotazione di servizi è rimasta nel tempo quella prevista nel 1962, cioè sol-

tanto 8 mq per abitante a fronte delle prescrizioni del citato decreto (18 mq per abitante);

— peraltro, di quelle previsioni sono stati realizzati appena 3 mq e con forti scompensi localizzativi;

— i rimanenti 5 mq sono in parte compromessi da edificazioni abusive (si veda la vastità del territorio comunale perimetrato ai sensi della legge regionale numero 37 del 1985), le quali incrementano di fatto lo stock ufficiale di abitazioni; per di più l'attività edilizia abusiva prosegue senza sosta e senza incontrare alcun significativo ostacolo, quando non viene addirittura sostanzialmente protetta dalle omissioni di chi dovrebbe istituzionalmente intervenire;

— nonostante la Regione siciliana, con la legge regionale numero 71 del 1978 abbia approvato una disciplina organica in materia urbanistica, presso il Comune di Palermo vengono ancora assegnate, per la realizzazione di opere ricadenti in aree destinate ad industria, densità superiori al massimo consentito dalla citata norma regionale;

— una miope politica urbanistica ha poi consentito che, con interpretazione estensiva dell'articolo 21 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, venissero e vengano trasformate alcune aree di "industrie dismesse" in nuclei residenziali, anch'essi sostanzialmente privi di servizi;

— è in atto un palese tentativo di utilizzare, perfino oltre le previsioni del piano regolatore generale e delle sue norme di attuazione, aree industriali previste come future, ed in atto esistenti, con l'effetto di azzerare le previsioni industriali di piano regolatore generale senza che questo comporti nuova approvazione regionale;

— in questo quadro si configura come un vero e proprio attacco alle condizioni della visibilità urbana, la sottovalutazione dell'importanza strategica della riserva di aree determinata dal trasferimento delle attività industriali, la cui utilizzazione, congiuntamente alle superfici non edificate residue, sarebbe comunque decisiva per tentare un'operazione di riequilibrio e riqualificazione di una realtà urbana ormai segnata dal degrado e dalla congestione;

— l'effetto dirompente della realizzazione delle opere previste dal piano regolatore ge-

nerale continua a dispiegarsi, in assenza di una vera ed efficace politica di tutela operata dalla Sovrintendenza regionale, purtroppo anche a danno del tessuto storico, architettonico ed ambientale della città (basti pensare come sono svaniti nel nulla gli impegni pubblici per la salvaguardia delle ville delle diretrici Colli e Calatafimi); o citare ancora le demolizioni puntuali, che hanno in tempi rapidi mutato irreversibilmente l'immagine della città;

considerato che:

— un'inversione di tendenza, rispetto all'inerzia colpevole delle amministrazioni che nel tempo, a partire dal 1968, si sono succedute al Comune di Palermo e alla Regione siciliana, si verifica nel 1989, allorché l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente invia a tutti i Comuni dell'Isola, Palermo compreso, la circolare numero 14159 del 20 marzo 1989 ove, nel richiamare le conseguenze relative alla decadenza dei vincoli preordinati alle espropriazioni ai sensi della legge regionale 5 novembre 1973, numero 38, vengono contestualmente impartite le direttive per la revisione dei piani regolatori generali;

— con deliberazioni numeri 2704 del 9 agosto 1989 e 3286 del 13 ottobre 1989, approvate dall'organo di controllo, l'Amministrazione comunale di Palermo affidò l'incarico per la revisione del piano regolatore generale al proprio ufficio tecnico comunale con la consulenza esterna dei professori Leonardo Benevoli, Giuseppe Bellafiore, Giovanni Ferracuti, Francesco Indovina, Giorgio Nebbia, Guglielmo Zambrini;

— alla data del luglio 1990 furono consegnati al Comune di Palermo dagli incaricati gli elaborati della prima fase relativi all'adeguamento agli standards previsti dal decreto ministeriale numero 1444 del 1968;

— da allora è stato più volte richiesto al Sindaco di Palermo e all'Assessore all'urbanistica che venisse avviato l'iter approvativo degli elaborati consegnati all'Amministrazione;

— sono state presentate: un'interpellanza il 19 settembre 1990, una mozione il 3 giugno 1991, ed infine in data 5 dicembre 1991 è stata depositata presso la segreteria generale del Comune una proposta di autoconvocazione del Consiglio comunale che, seppure non produceva

l'effetto auspicato, riusciva a raccogliere l'adesione di ben 23 Consiglieri comunali;

— le inadempienze del Comune di Palermo sono state già oggetto di una censura dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente che, in data 20 marzo 1991, con provvedimento numero 288/92 nominava il dott. Domenico Scuma commissario "ad acta" per "...provvedere in via sostitutiva agli adempimenti comunali relativi all'adozione, e successive incompatibilità, del piano regolatore generale, delle connessi prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio in conformità alla vigente legislazione urbanistica...";

— la legge regionale numero 15 del 1991, nel prorogare i vincoli divenuti inefficaci per decorrenza dei termini indicati dall'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 1973, numero 38, al secondo comma dell'articolo 3 obbliga i comuni, i cui vincoli vengono così prorogati e che abbiano in corso la redazione del nuovo strumento urbanistico, ad approvare il nuovo piano regolatore entro sei mesi a partire dalla data di approvazione della legge e cioè entro il 4 novembre 1991;

— la stessa legge, al punto 10 del citato articolo 3, nel prevedere che l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nel caso che i termini assegnati ai Comuni decorrano infruttuosamente, debba entro trenta giorni provvedere in via sostitutiva, fa salvi tutti gli interventi sostitutivi in corso all'adozione della legge;

— in ragione di ciò, il gruppo consiliare misto al Comune di Palermo, all'indomani della scadenza dei termini assegnati al Comune di Palermo, ha inviato al dott. Domenico Scuma una nota con la quale si chiedeva che provvedesse alla convocazione del Consiglio comunale per l'esame degli elaborati presentati all'Amministrazione, relativi alla prima fase della variante generale al piano regolatore generale;

— a tale nota, in data 5 dicembre 1991, rispondeva il dott. Scuma comunicando di essere decaduto dall'incarico a suo tempo conferito con D.A. numero 288/92 del 20 marzo 1991;

rilevato che:

— nonostante le numerose sollecitazioni ricevute, l'Amministrazione comunale ha ritenu-

to, nella delicatissima fase di passaggio da un vecchio ad un nuovo strumento urbanistico, di mantenere un atteggiamento di colpevole inerzia, con risultato di accelerare gli ultimi nefasti effetti di un vecchio piano regolatore scaduto, già fuori legge, contenente aberranti previsioni edificatorie ed intollerabili margini di discrezionalità per amministratori, commissioni e persino operatori economici esterni; l'atteggiamento dell'Amministrazione ha finito poi con il favorire l'eccezionale ripresa dell'abusivismo edilizio;

— basterebbe citare per tutti l'incredibile episodio della mancata risposta ad un'esplicita richiesta di invio di notizie formulata dalla commissione consiliare urbanistica in data 25 novembre 1991 agli Assessori all'edilizia privata e all'urbanistica ed al comandante della polizia municipale che, nella comunicazione resa al Consiglio comunale di Palermo, tra l'altro afferma: "risalta, in tutta evidenza, l'operatività della struttura; tale operatività non può risultare sminuita dal dilagare degli illeciti in materia di edilizia, il cui diffondersi, più che alla scarsa incisività del numero di interventi, è da collegare, a parere dello scrivente, al diffuso senso di impunità la cui causa prima è da imputare al fatto che le sole verbalizzazioni e le connessi sanzioni, se non fatte seguire da atti conseguenziali da chi ne ha la competenza (demolizioni forzose, confisca dei manufatti abusivi, ecc.), risultano insufficienti a frenare il fenomeno";

— inoltre l'artificiosa scissione di competenze tra le ripartizioni Urbanistica ed Edilizia privata, proprio in questa fase, rende stridenti i differenti orientamenti e comportamenti; ad esempio, vale la pena di citare due casi:

a) quanto viene detto dalla commissione urbanistica comunale a proposito delle aree normate dal piano regolatore generale a scala 1:5000 e sulle quali il piano regolatore generale prevede densità territoriali: "... per dette aree questa commissione ritiene non possa procedersi al rilascio di singole concessioni avulse da un piano di lottizzazione convenzionato. Inoltre appare opportuno precisare che sulle aree territoriali non possa computarsi una cubatura risultante dall'indice di densità amplificato di 0,66 in quanto detta aliquota aggiuntiva va relazionata alla sola superficie fondiaria

che risulterà dal piano di lottizzazione convenzionato...”;

b) il rilascio di concessioni su aree oggetto di pianificazione da parte dell'ufficio tecnico dell'Assessorato all'urbanistica, in ossequio alle determinazioni del commissario “ad acta” nominato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente per l'individuazione delle aree Peep. A tal proposito giova richiamare che lo stesso commissario, dott. Fazio, già inviato per l'individuazione delle aree Peep, vista l'enneissima inadempienza dell'Amministrazione comunale, venga nominato con successivo decreto per l'approvazione dei piani di zona;

— infine, la commissione urbanistica comunale istituita ai sensi delle norme di attuazione del piano regolatore generale, articolo 6, da rinnovarsi ogni biennio, nominata dal Consiglio comunale con deliberazione numero 598 del 22 settembre 1986, è da lungo tempo scaduta, così come la commissione edilizia comunale da rinnovarsi ogni triennio ai sensi dell'articolo 14 del regolamento edilizio, nominata dal Consiglio comunale con deliberazione numero 1855 del 19 novembre 1985, che opera già da oltre 5 anni in aperta violazione quindi dell'articolo 7 della legge regionale numero 71 del 1978,

impegna l'Assessore per il territorio e l'ambiente

— ad intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto delle leggi dello Stato e della Regione siciliana e per arrestare gli ultimi scempi che sul territorio del comune di Palermo e ai danni della collettività si stanno perpetrando, nella generale indifferenza di quanti dovrebbero e potrebbero intervenire;

— ad attuare un intervento ispettivo di largo respiro sull'insieme dell'attività urbanistico-edilizia del Comune di Palermo ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 agosto 1942, numero 1150, richiamato nelle leggi regionali numero 71 del 1978, articolo 46, e numero 37 del 1985, articolo 2;

— relativamente all'adozione della nuova strumentazione urbanistica, ai sensi delle citate norme, qualora entro 10 giorni dovesse permanere l'inadempienza del Consiglio comunale, ad attivare i provvedimenti sostitutivi ai sensi del punto 10 della legge regionale numero 15 del 1991» (34).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— nel programma di privatizzazione avviato dal Governo nazionale è anche prevista la trasformazione dell'Azienda autonoma Monopoli di Stato in società per azioni;

— tale trasformazione determinerà un riaspetto complessivo della struttura aziendale, con la ripartizione degli attuali tredicimila dipendenti tra la costituenda S.p.a, il Ministero delle finanze ed altri settori della pubblica Amministrazione;

— il piano di riorganizzazione pone a rischio la posizione di oltre un migliaio di lavoratori per i quali si prevede il prepensionamento;

— in Sicilia sono attualmente in attività due Manifatture Tabacchi, rispettivamente a Catania (con oltre 250 dipendenti) e Palermo (con circa 260 dipendenti), tre depositi ubicati a Catania, Palermo e Messina, nonché due Ispettorati, a Palermo e Messina, per un totale complessivo di circa 700 dipendenti;

— le Manifatture e gli altri organi siciliani del Monopolio, non avendo subito quasi nessun processo di modernizzazione, sono tra quelli che maggiormente rischiano la soppressione, e ciò perché il progetto prevede il mantenimento solo delle strutture tecnologicamente più avanzate;

— l'eventuale chiusura di tali unità produttive determinerebbe un ulteriore colpo ai livelli occupazionali della Sicilia e gravi disagi ai lavoratori interessati;

— comunque è necessario individuare tutti i posti pubblici nei quali eventualmente far confluire i lavoratori interessati in caso di chiusura di una o più unità, vincolandone in tal senso la copertura,

impegna il Governo della Regione

— ad avviare un'indagine sui rischi realmente esistenti per gli organi siciliani del Monopolio;

— ad intraprendere nei confronti del Governo nazionale ogni iniziativa utile al fine di impedire un'eventuale ulteriore perdita di posti di lavoro in Sicilia;

— a fornire opportune direttive agli enti ed agli uffici pubblici del territorio della Regione su cui ha competenza, per individuare i posti di lavoro da riservare, mediante procedure di mobilità, ai dipendenti dei Monopoli eventualmente interessati;

— ad avviare ogni altra iniziativa al fine di salvaguardare i livelli occupazionali in Sicilia ed il posto di lavoro ai dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nella Regione, anche facendo eventualmente ricorso alla riconversione produttiva ed a quanto altro sarà ritenuto utile allo scopo» (35).

FLERES - MAGRO - MAZZAGLIA -
AIELLO - GURRIERI - BORROMETI
- SPEZIALE - SARACENO -
NICITA.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata alle ore 11,15 di oggi, giovedì 13 febbraio 1992, con il seguente ordine del giorno:

I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 31: «Iniziative a livello centrale e locale per la tutela ed il potenziamento dell'attività peschereccia in Sicilia», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga.

numero 32: «Interventi per far fronte ai danni provocati dall'eccezionale maltempo abbattutosi nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania tra il dicembre 1991 ed i primi del mese di gennaio 1992», degli onorevoli Gurrieri, Spagna, Firarello, Spoto Puleo, Borrometi;

numero 33: «Iniziative presso il Governo nazionale per richiamare l'Ufficio tecnico erariale di Enna ad una corretta e realistica applicazione dei nuovi estimenti catastali», degli onorevoli Crisafulli, Libertini, Montalbano, Speziale;

numero 34: «Impegno dell'Assessore per il territorio e l'ambiente ad intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto della legislazione urbanistico-edilizia, sia statale che regionale, nel territorio del Comune di Palermo», degli onorevoli Mele, Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera;

numero 35: «Opportune iniziative per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nel territorio della Regione», degli onorevoli Fleres, Magro, Mazzaglia, Aiello, Gurrieri, Borrometi, Speziale, Saraceno, Nicita.

II — Verifica poteri - Convalida deputati.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni di carattere finanziario e revisione di talune norme di contabilità» (133/A);

2) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

La seduta è tolta alle ore 11,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

GULINO - LIBERTINI. — All'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, «premesso che:

— il Comune di S. Alfio ha approvato con la deliberazione consiliare numero 27 del 4 luglio 1989 il progetto per la costruzione di un centro diurno per anziani mediante la ristrutturazione di un edificio esistente;

— alla realizzazione del centro diurno è stato destinato un immobile settecentesco ricadente nel centro storico del Comune;

— la ristrutturazione del predetto immobile comporta in effetti la sua totale demolizione;

— il piano regolatore del Comune di S. Alfio non prevede la destinazione ad attrezzature di interesse comune dell'immobile oggetto della progettata ristrutturazione;

— l'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, rispondendo all'interrogazione numero 1826 del 7 settembre 1989, ha comunicato agli interroganti:

a) che la Sovrintendenza di Catania aveva respinto con provvedimento numero 6060 del 21 novembre 1989 il progetto presentato dal Comune, in quanto l'intervento avrebbe stravolto irrimediabilmente i valori tipologici, strutturali e formali dell'intero edificio;

b) che la medesima Sovrintendenza stava avviando la procedura di emanazione del vincolo ai sensi della legge numero 1089 del 1939;

— la Sovrintendenza, nonostante il tempo trascorso, ha omesso fino a questo momento di definire la proposta di vincolo;

— in un caso analogo (villa Puglisi Cosenzino Salvatore in Riposto) l'Amministrazione, su richiesta del proprietario, ha emanato il provvedimento di vincolo previsto dalla legge nu-

mero 1089 del 1939 in pochi giorni (meno di dieci dalla richiesta al provvedimento assessoriale);

— nessuna rilevanza, ai fini dell'emanazione del provvedimento di vincolo, ha la circostanza che il TAR per la Sicilia, sezione di Catania, ha sospeso l'efficacia del parere negativo della Sovrintendenza nel presupposto che nella fattispecie il parere si dovesse intendere favorevolmente reso in mancanza di pronuncia entro i limiti previsti (articolo 19, quarto comma, della legge regionale numero 21 del 1985);

— anzi, l'ordinanza del predetto TAR comporta la necessità di operare con maggiore sollecitudine per l'emanazione del provvedimento di vincolo;

— essendo il progetto suindicato in contrasto con le previsioni del Piano regolatore generale, il Comune avrebbe dovuto seguire il procedimento previsto dalla legge per i progetti di opere pubbliche in variante;

per sapere:

— se l'Assessore per i Beni culturali e ambientali intenda:

a) sollecitare la Sovrintendenza di Catania a definire con la massima urgenza la proposta di vincolo respingendo qualsiasi eventuale pressione in senso contrario del comune interessato;

b) ribadire nei confronti della Sovrintendenza di Catania la direttiva a suo tempo impartita con riferimento ad un edificio da vincolare nel Comune di Misterbianco di proprietà della società RO.SE., direttiva secondo la quale nell'ipotesi di lavori non iniziati la Sovrintendenza ha la facoltà di diffidare a non iniziare i lavori nelle more dell'emanazione del provvedimento di vincolo;

— se l'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente, che non ha mai dato risposta

all'interrogazione sopra richiamata numero 1826 del 7 settembre 1989, intenda intervenire con urgenza per annullare la deliberazione del Comune di S. Alfio in premessa indicata, previa sospensione della sua efficacia, ai sensi dell'articolo 53 della legge regionale numero 71 del 1978» (111).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione numero 111 presentata da V.S. in ordine ad iniziative da adottare per impedire la ristrutturazione di un edificio settecentesco del centro storico di S. Alfio, nel premettere che con D.P.R.S. numero 885 del 20 maggio 1968 è stato posto un vincolo *ex lege* numero 1497/1939 su parte del territorio comunale di S. Alfio, si rappresenta quanto appresso:

— che il Comune, per il "visto di competenza", ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni culturali ed ambientali di Catania un progetto per i lavori di costruzione di un centro diurno per anziani, mediante la ristrutturazione di un edificio esistente nel centro storico, con nota numero 2359 del 5 giugno 1989;

— che con nota numero 6060 del 21 novembre 1989 la Soprintendenza ha respinto ai sensi dell'articolo 7 della legge numero 1497/1939 il progetto di cui sopra;

— che il comune in data 16 gennaio 1990 ha proposto ricorso al T.A.R. avverso il predetto provvedimento numero 6060, eccependo la violazione dell'articolo 19 della legge regionale numero 21/85 (decorrenza dei termini);

— che l'efficacia del provvedimento della Soprintendenza è stata sospesa dal T.A.R., sezione di Catania — come afferma V.S. nell'interrogazione cui si risponde — con ordinanza di cui quest'Amministrazione non è a conoscenza;

— che la Soprintendenza ha trasmesso all'Avvocatura dello Stato con nota numero 830/II del 3 febbraio 1990 le proprie controdeduzioni che vengono condivise da quest'Assessorato là dove è chiarito che trattasi di un edificio in centro storico.

Ed invero, l'edificio in questione fa parte del centro storico e per questo è inserito nel vincolo paesaggistico *ex lege* numero 1497/1939 che la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Cata-

nia ha proposto su parte del territorio comunale di S. Alfio, compreso tutto il centro abitato, come da verbale trasmesso al Comune dalla stessa Soprintendenza con protocollo 5789/II del 22 agosto 1991.

La intrapresa istruttoria per l'emanazione del vincolo ai sensi della legge numero 1089/1939, secondo le direttive dell'Assessorato, non appare pertanto più necessaria, in quanto l'edificio medesimo rientra come detto nel centro storico soggetto alle disposizioni di cui all'articolo 55 della legge regionale numero 71/78.

Tali disposizioni sono state espressamente richiamate dalla Soprintendenza con fono 7374/II del 29 ottobre 1991 diretto al Comune di S. Alfio, con il quale, nel rispetto della legge medesima, viene confermata la inammissibilità dell'intervento proposto che cancellerebbe "l'impianto tipologico strutturale" e si invita il Comune ad "adeguare il progetto alle esigenze conservative".

Non si può non rilevare altresì che da parte della Soprintendenza sono stati esercitati i poteri previsti dalla legge, ma la medesima si è trovata di fronte la sospensiva dell'inibizione dei lavori disposta dal T.A.R. e pertanto sulla questione non può che attendersi la definizione del giudizio.

Né d'altra parte questa Amministrazione può procedere ad adottare un decreto di vincolo storico-artistico in base alla legge numero 1089 poiché la Soprintendenza sostiene che non riportano le condizioni e i presupposti.

E pertanto non può che valere il vincolo già esistente di cui alla legge numero 1497/39.

*L'Assessore per i beni culturali
e ambientali e per la
pubblica istruzione*

FIORINO»

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO. — *All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*, «premesso che:

— la torre di Manfria, nei pressi di Gela, costruita tra la seconda metà del 1500 e i primi anni del '600, è tra le poche torri costiere di avvistamento ancora in buone condizioni;

— detta torre, all'epoca tra le più importanti del Regno, presenta una pianta quadrangolare ed è costituita da due piani intercomunicanti di diversa altezza, oltre a quello terre-

no adibito originariamente a serbatoio d'acqua. Ai lati sud-est e nord-ovest resistono, ancora, due balconate sostenute da diversi mensoloni. Inoltre, parte del tetto è ancora in buono stato di conservazione;

per sapere:

— se e come l'Assessore intenda adoperarsi per la salvaguardia della torre di Manfria che, a causa dell'incuria, rischia di essere soggetta a processi di degrado» (195).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, in merito alla salvaguardia della Torre Manfria, in territorio di Gela, si fa presente quanto segue:

La Torre di Manfria, "unica torre d'avviso del Nisseno", come dichiarato dalla Soprintendenza competente per territorio con nota numero 13857 del 24 ottobre 1991, è in atto di proprietà privata. Proprio ai fini della tutela, l'Amministrazione regionale ha apposto il vincolo d'importante interesse con il D. A. emesso nell'anno 1962.

Così come osserva l'onorevole interrogante, la Torre è in buono stato di conservazione; ciò nonostante, si assicura che l'Amministrazione ha dato incarico alla competente Soprintendenza di vigilare, nella sua azione di tutela, provvedendo altresì ad imporre ai proprietari le eventuali opere di restauro con le procedure previste all'articolo 14 della legge numero 1089 del 1939 e seguenti.

Per quanto riguarda la sua destinazione d'uso, necessaria per preservare dal degrado la Torre medesima, poiché nel piano particolareggiato C 3 del Comune di Gela è presente l'esproprio, è stato proposto da parte della Soprintendenza, condivisa da quest'Assessorato, l'utilizzazione dell'edificio per "Mostra permanente delle Torri d'avvistamento della costa meridionale della Sicilia".

In tal senso l'Assessorato solleciterà il Comune di Gela, non tralasciando di interessare anche il Centro regionale per la progettazione ed il restauro, per determinare quali siano gli interventi necessari per arrestare o inibire il processo di degrado dopo averne accertate le cause.

*L'Assessore per i beni culturali
e ambientali e per la
pubblica istruzione*

FIORINO

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO. — *All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, «premesso che:

— la facciata normanna del XIII secolo della chiesa di S. Agostino di Palermo necessita di interventi urgenti per la conservazione;

— nel complesso monumentale sono già stati restaurati un portale duecentesco, il chiostro cinquecentesco, gli stucchi del Serpotta e, di recente (a spese dei frati del convento di S. Agostino), la volta seicentesca della chiesa;

— il Priore del convento di S. Agostino ha inviato alla Soprintendenza una lettera con la quale sollecita il restauro della facciata normanna ormai cadente;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'ulteriore e irreversibile degrado della facciata normanna della chiesa di S. Agostino di Palermo» (409).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, confermando che l'amministrazione Regionale dei BB.CC.AA., attenta alla salvaguardia dei monumenti, è già intervenuta in più occasioni sul monumento di che trattasi, si assicura di avere dato incarico alla competente Soprintendenza di effettuare apposito sopralluogo per determinare l'entità delle somme occorrenti per il restauro della facciata normanna della Chiesa di S. Agostino, affinché le opere predette possano rientrare nella programmazione dell'anno in corso ai fini del conseguente finanziamento, sempre nei limiti delle esigue disponibilità che il cap. 38360 allo stato attuale offre.

*L'Assessore per i beni culturali
e ambientali e per la
pubblica istruzione*
FIORINO»

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA. — *All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, «premesso che:

— secondo gli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge regionale 5 settembre 1990, numero 34, si poneva fine allo stato di precarietà del personale direttivo, docente e non docente, degli istituti regionali d'arte;

— nonostante il tempo trascorso dall'approvazione della legge, il personale si trova sempre in condizioni di precarietà;

— con decreto del 13 maggio 1991, l'Assessore per la pubblica istruzione ha determinato la nomina di due commissioni con il compito di valutare i titoli culturali e di servizio del personale direttivo e non docente nonché del personale docente, e che i componenti nominati hanno rinunziato all'incarico;

— un nuovo decreto di nomina giace sul tavolo dell'Assessore per la firma;

— non appaiono chiare le ragioni per le quali si sia prevista una commissione anche per l'applicazione dell'articolo 9 della stessa legge regionale;

per sapere quali urgenti atti intenda adottare per l'applicazione della legge regionale citata e per porre rimedio all'increscioso problema» (455).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione in oggetto gli onorevoli interroganti chiedono notizie in merito all'applicazione della legge regionale numero 34/90, relativa al riordino degli Istituti regionali di istruzione artistica. In particolare chiedono di conoscere notizie in merito allo stato di attuazione del dispositivo di cui agli articoli 9, 10, 11, 12 della legge stessa relativi all'inquadramento in ruolo del personale direttivo docente e non docente.

In merito si riferisce che la legge regionale numero 34/90 - pubblicata sulla G.U.R.S. numero 42 del 8 settembre 1990 — è entrata in vigore il 23 settembre 1990 e cioè nell'anno scolastico 1990/91.

L'articolo 5 della legge stessa prevede che entro l'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della legge — ossia entro l'anno scolastico 1991/92 — si dovrà procedere alla ristrutturazione delle tabelle organiche del personale direttivo docente e non docente degli Istituti interessati.

L'articolo 10, 2^o comma, della legge, subordina l'immissione in ruolo del personale in argomento alla ristrutturazione delle tabelle organiche effettuata ai sensi dell'articolo 5.

La ristrutturazione delle sezioni e delle tabelle organiche degli istituti regionali è stata pubblicata sulla G.U.R.S. numero 55 del 23 novembre 1991 e sulla G.U.R.S. numero 59 del 14

dicembre 1991, ossia ad inizio dell'anno scolastico 1991/1992, nel rispetto dei termini di cui all'articolo 5 della legge.

Con D.A. del 13 maggio 1991 pubblicato sulla G.U.R.S. — serie speciale concorsi — numero 39 del 28 settembre 1991 sono state impartite disposizioni per la presentazione delle istanze ai fini della immissione in ruolo del personale interessato.

Le commissioni di cui al titolo IV-A e V del D.A. 13 maggio 1991 sono state costituite ed hanno iniziato i lavori che tutt'ora sono in corso.

L'attuazione della legge regionale numero 34/90 è, pertanto, da ritenersi nella fase conclusiva.

L'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione

FIORINO»

FLERES. — *All'Assessore per la Sanità, premesso che:*

— ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, numero 270, agli operatori sanitari inquadrati dal 1^o all'8^o livello e che operano su 2 o 3 turni giornalieri al fine di rendere possibile la ottimale utilizzazione degli impianti per 12 o 24 ore, competono speciali indennità di utilizzazione di strutture ed impianti in diverse misure dallo stesso articolo stabilite;

— numerose unità sanitarie locali, anche di altre regioni, erogano già da tempo tale indennità;

— il coordinamento nazionale dei caposala della regione Sicilia ha più volte sollecitato l'erogazione del contributo per la categoria, ai sensi del 2^o comma del suddetto articolo 57, anche facendo riferimento ad una nota del Ministero della Sanità (numero 100 - SCPS - 0.2.10.4/9289 del 4 novembre 1988) che glie ne riconosce esplicitamente il diritto di accesso;

per sapere:

— se è vero che i contributi previsti dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, numero 270, per gli operatori sanitari aventi diritto non vengono

erogati ugualmente da tutte le unità sanitarie locali dell'Isola;

— se non ritenga di dover intervenire impartendo le opportune disposizioni affinché le unità sanitarie locali della Regione siciliana eventualmente inadempienti eroghino i suddetti contributi nei modi e nelle misure previste dalla legge» (186).

RISPOSTA. — «In riferimento a quanto forma oggetto dell'interrogazione, si precisa che le indennità previste dall'articolo 57 del D.P.R. numero 270/87 sono state riviste e rivalutate con il più recente D.P.R. numero 384/90 agli articoli 49 e 50.

Tutte le indennità previste in favore del personale appartenente alle varie categorie, essendo individuate con precisione dai suddetti articoli, sono tassative e non possono essere estese pertanto a personale diverso da quello indicato.

Pertanto, considerata la diversa articolazione di tale indennità, spettante in misura diver-

sa al personale in quanto operante in settori diversi, è possibile che si sia avuta l'impressione che non tutto il personale possa fruire di tale beneficio e non in tutte le UU.SS.LL.

Non risulta, a questo Gruppo, comunque, che nelle UU.SS.LL. della Sicilia si siano verificate situazioni diverse nell'applicazione della normativa.

Questa Amministrazione, allo scopo di informare le UU.SS.LL., con nota numero 1.26.2412 dell'11 novembre 1991 ha fornito vari chiarimenti su alcuni aspetti degli articoli 49 e 50 del D.P.R. numero 384/90 che il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha fatto pervenire in risposta a numerosi quesiti inoltrati dalle UU.SS.LL.; ad ogni buon fine, copia della predetta nota numero 1.26.2412 dell'11 novembre 1991 si allega alla presente.

*L'Assessore per la sanità
ALAIMO»*